



AUTORITA' PORTUALE DI TARANTO

RETTIFICA, ALLARGAMENTO ED ADEGUAMENTO STRUTTURALE DELLA BANCHINA DI LEVANTE DEL MOLO SAN CATALDO E DELLA CALATA 1 DEL PORTO DI TARANTO

PROGETTO PRELIMINARE

Titolo elaborato : **Relazioni
Valutazione di incidenza**

Scala: **1 0 0 1 4 P R 0 0 8 0 - G E N**

Committente:



AUTORITA' PORTUALE DI TARANTO

Responsabile Unico del Procedimento:
Dott. Ing. Gaetano INTERNO'

PROGETTISTI

Mandataria



Via Monte Zebio, 40
00195 ROMA

Mandante



Via Flaminia Vecchia, 999
00189 Roma

Responsabile integrazione
prestazioni specialistiche
Prof. Ing. Alberto NOLI

Coordinamento di progetto
Dott. Ing. Marco TARTAGLINI

Coordinamento di progetto
Dott. Ing. Francesco NICCHIARELLI

Gruppo di lavoro
Prof. Ing. Alessandro TOGNA
Dott. Ing. Fabio CAPOZZI
Dott. Ing. Francesco LUPI
Dott. Ing. Giancarlo MILANA
Dott. Ing. Andrea SANZONE

Gruppo di lavoro
Dott. Ing. Giovanni PIAZZA
Dott. Arch. Felipe LOZANO LALINDE
Dott. Arch. Patrizia BAMBINI
Dott. Ing. TAROZZI
Dott. Geol. Maurizio LANZINI



Rif. Dis.	Data	Rev.	DESCRIZIONE	Redatto:	Controllato:	Validato:
	08/04/2011	0	EMISSIONE			



Dimensioni foglio:

La MODIMAR s.r.l. si riserva la proprietà di questo disegno con la proibizione di riprodurlo o trasferirlo a terzi senza autorizzazione scritta.
This document is property of MODIMAR s.r.l. Reproduction and divulgation forbidden without written permission.

Visto del Committente:

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	--	---



PORTO DI TARANTO

RETTIFICA, ALLARGAMENTO ED ADEGUAMENTO STRUTTURALE DELLA BANCHINA DI LEVANTE DEL MOLO SAN CATALDO E DELLA CALATA 1

PROGETTO PRELIMINARE

INDICE

1	PREMESSA.....	2
2	RIFERIMENTI NORMATIVI	3
2.1	Normativa Nazionale	3
2.2	Normativa Regionale	9
2.3	Checklist legislativa	10
3	DESCRIZIONE GENERALE DELL'AREA DI INTERVENTO	14
3.1	Localizzazione dell'Intervento.....	14
3.2	Descrizione dell'Intervento.....	15
3.2.1	Banchina di levante del Molo San Cataldo.....	15
3.2.2	Banchina Calata 1	16
3.3	Uso del Suolo	17
3.4	Aree Naturali Protette della Provincia di Taranto.....	19
3.4.1	Caratterizzazione generale del SIC/ZPS IT9130007	21
3.4.2	Caratterizzazione generale del SIC IT9130002	30
3.4.3	Caratterizzazione generale del SIC IT9130004	32
3.4.4	Caratterizzazione generale del SIC IT9130006	35
3.4.5	Caratterizzazione generale del SIC IT9130008	39
4	INTERFERENZE DEL PROGETTO CON IL SISTEMA AMBIENTALE	41
4.1	Valutazione degli Impatti.....	41
5	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E CHECKLISTS DI INCIDENZA	48
5.1	checklists.....	48
5.2	conclusioni	59

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	---	--

1 PREMESSA



La Valutazione di Incidenza è una procedura che ha come obiettivo la valutazione dell'incidenza ambientale che piani e progetti possono avere, direttamente o indirettamente, singolarmente o congiuntamente con altri piani e progetti, sugli habitat e sulle specie censite nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate, di cui rispettivamente, alla Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat") ed alla Direttiva 79/409/CEE (Direttiva "Uccelli"), elementi costituenti la Rete Natura 2000 dell'Unione Europea per la salvaguardia della biodiversità.

La presente valutazione di incidenza è stata redatta secondo i contenuti indicati dall'Allegato G del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.(regolamento di attuazione della già citata Direttiva Habitat) e si riferisce all'insieme di interventi di sviluppo ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto.

Per la redazione della presente si sono tenute in considerazione le indicazioni fornite nella *"Guida Metodologica alle disposizioni dell'art.6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE*, predisposta dalla Commissione Europea nel 2001, nell'ottica di fornire agli Enti preposti tutti gli elementi necessari ad effettuare una valutazione appropriata della incidenza del progetto preposto.

L'obiettivo del presente studio, allegato allo studio di fattibilità ambientale, è quello di valutare l'incidenza dell'opera in progetto sulle aree SIC/ZPS ubicate nella provincia di Taranto. L'analisi specificherà in modo più dettagliato sia gli elementi già presenti nello Studio di Fattibilità Ambientale sia gli elementi di pregio naturalistico, sia i possibili effetti negativi diretti o indiretti a carico del territorio tutelato.

	Valutazione di Incidenza	2
--	--------------------------	---

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	--	--

2 RIFERIMENTI NORMATIVI



2.1 Normativa Nazionale

Il primo strumento normativo comunitario che si occupa di conservazione della diversità biologica è la Direttiva 79/409/CEE, nota come direttiva “Uccelli” e concernente la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi allo stato selvatico ma anche delle uova, dei nidi e degli habitat degli stessi. In essa sono previste le misure necessarie per mantenere, preservare o ristabilire un elevato livello di popolazione, di varietà e una superficie sufficiente di habitat.

A tal fine sono previste misure speciali di conservazione degli habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione delle specie nella loro area di distribuzione, attraverso l’istituzione di zone di protezione speciale (ZPS), individuando i territori più idonei in ambito terrestre che marittimo per la conservazione degli stessi.

In seguito a tale direttiva è stata emanata la Direttiva 92/43/CEE, detta Direttiva “Habitat” relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di flora e fauna selvatiche rare e minacciate a livello comunitario, che prevede la creazione della “Rete Natura 2000”, con lo scopo di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all’interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000 ma anche attraverso misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l’Unione Europea. La direttiva Habitat ha l’obiettivo di conservare gli habitat naturali (quelli meno modificati dall’uomo) e quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc) riconoscendo così l’alto valore, ai fini della conservazione della biodiversità a livello europeo, di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell’uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura. Alle aree agricole, ad esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l’agricoltura non

	Valutazione di Incidenza	3
--	--------------------------	---

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	---	--

intensiva. I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) attuali sono preordinati a costituire le ZSC ai sensi della direttiva.

Recentemente l'Unione Europea ha emanato nuove indicazioni sul Principio di Precauzione, al fine di perseguire costantemente l'obiettivo di una protezione elevata, in particolare per l'ambiente e la salute degli essere umani, degli animali e delle piante.



Nella maggior parte dei casi, le misure che consentono di ottenere questo elevato livello di protezione possono essere determinate su una base scientifica sufficiente.

Tuttavia, quando vi sono ragionevoli motivi di temere che i potenziali pericoli potrebbero avere effetti negativi sull'ambiente o sulla salute degli essere umani, degli animali e delle piante, ma i dati disponibili non consentono una valutazione particolareggiata del rischio, il principio di precauzione è stato politicamente accettato con strategia di gestione dei rischi in molti ambiti.

Al fine di offrire un'immagine completa del ricorso al principio di precauzione, l'Unione Europea ha fornito attraverso un esame dei testi legislativi della giurisprudenza sviluppata dalla Corte di Giustizia o dal Tribunale di prima istanza e dai relativi orientamento per la sua applicazione, per una comprensione comune delle attività di valutazione, di gestione e comunicazione dei rischi ed evitarne un ricorso ingiustificato che diverrebbe una forma dissimulata di protezionismo.

Lo stato italiano ha recepito la Direttiva Uccelli 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici con la Legge 11 febbraio 1992, n.157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", nonché con la successiva Legge 3 ottobre 2002, n.221 "Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n.157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE".

	Valutazione di Incidenza	4
--	--------------------------	---

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	---	--

Il recepimento della Direttiva Habitat è avvenuto nel 1997 attraverso il regolamento D.P.R. 8 settembre 1997, n.357, modificato e integrato dal D.P.R. 12 marzo 2003 n.120.

Nel D.P.R. 357/1997 vengono definiti gli elenchi delle aree speciali di conservazione e delle specie faunistiche e vegetali poste sotto tutela in Italia, le linee fondamentali di assetto del territorio, le direttive per la gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche. All'art. 5 è inoltre previsto che venga attivato un procedimento di valutazione d'incidenza nei casi in cui un'opera o intervento possa avere un'incidenza significativa sui siti di importanza comunitaria (SIC) o sulle zone di protezione speciale (ZPS), così come definite dalle direttive 92/43/CEE o 79/409/CEE. Nel D.M. 3 Aprile 2000 del Ministero dell'Ambiente sono individuate le Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate ai sensi della Direttiva "Uccelli" ed i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della Direttiva "Habitat", in parte coincidenti tra loro e con aree protette già istituite. I SIC proposto alla Commissione Europea al termine dell'iter istitutivo saranno designati come ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

Nel Novembre 2001 la Commissione Europea - DG Ambiente, ha redatto la "Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE". Tale documento, che costituisce un aiuto metodologico facoltativo per l'esecuzione e la revisione delle valutazioni di incidenza, che vanno comunque eseguite in accordo con gli iter procedurali definiti da ogni singolo Stato, definisce per le valutazioni di incidenza diversi livelli di approfondimento. Il **I Livello** riguarda lo *screening*, cioè il processo *d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze*. Il **II Livello** o valutazione appropriata consiste nella *considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piano o progetti, tenendo conto*

	Valutazione di Incidenza	5
--	--------------------------	---

della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione. Il III Livello riguarda la valutazione delle soluzioni alternative per l'attuazione del progetto in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del Sito Natura 2000. Il IV Livello tratta invece della valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa. Ogni livello termina con un giudizio di compatibilità dell'opera con gli obiettivi della direttiva 92/43/CEE e con il passaggio alla fase successiva solo nel caso di giudizio negativo.

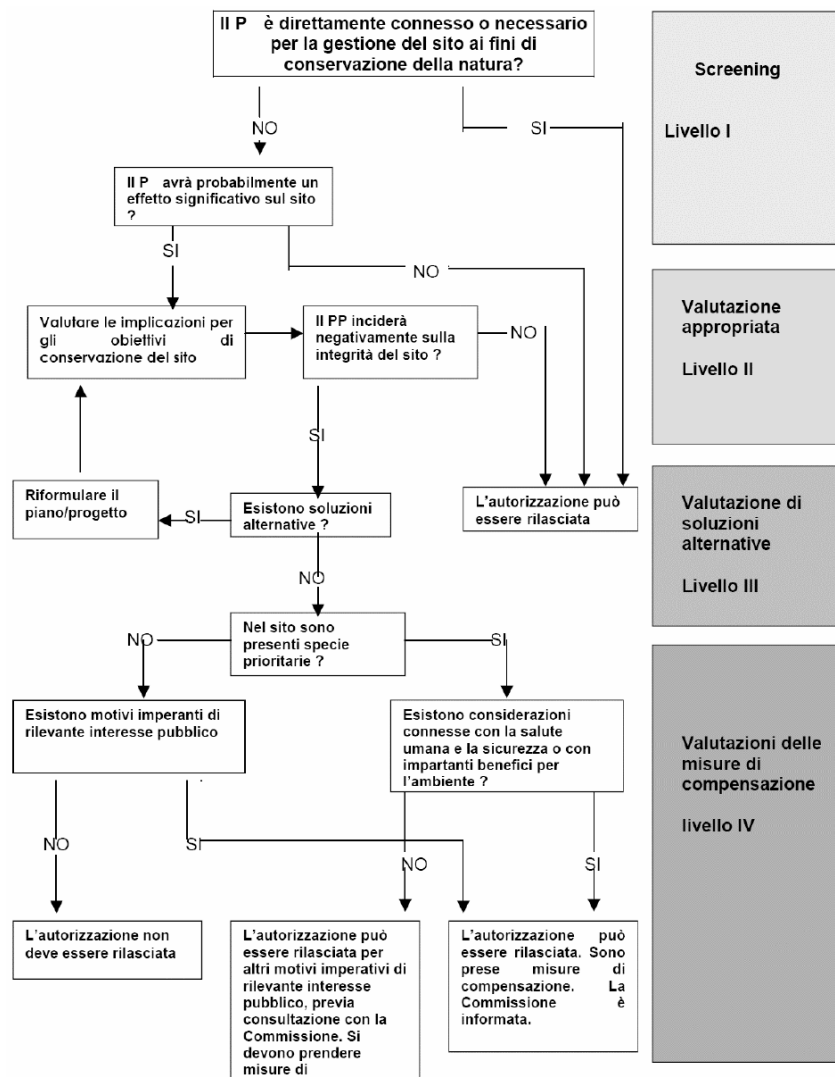




Figura 1: Grafico della procedura di valutazione d'incidenza correlata alle fasi valutative

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	---	--



Viene proposto un largo utilizzo di matrici e checklist in ogni fase del procedimento al fine di poter ottenere dei quadri sinottici utili a compiere le valutazioni appropriate.

Il 24 settembre del 2002, viene pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.224, il Decreto Ministeriale 3 settembre 2002 del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio contenente le “linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”. Lo scopo di queste linee guida è l’attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle direttive comunitarie habitat (dir. n.92/43/CEE) e uccelli (dir. N. 79/409/CEE).

Le linee guida hanno valenza di supporto tecnico-normativo alla elaborazione di appropriate misure di conservazione funzionale e strutturale, tra cui i piani di gestione, per i siti della rete Natura 2000. Uno dei principali indirizzi proposti da queste linee guida è la necessità di integrare l’insieme delle misure di conservazione con la pianificazione ai diversi livelli di governo del territorio (internazionale, nazionale, locale) secondo quanto previsto dall’art.6, paragrafo 1, direttiva Habitat: per le zone speciali di conservazione gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano, all’occorrenza, appropriati piani di gestione, specifici o integrati ad altri piani di sviluppo per realizzare le finalità della direttiva.

Poiché a seguito del decreto-legge n.112 del 1998 (Riforma Bassanini) e del D.P.R. 357/1997 si individuano come soggetti incaricati delle funzioni normative e amministrative connesse all’attuazione della direttiva Habitat la regione o la provincia autonoma (fatta eccezione per i siti marini), le linee guida fornite attraverso questo documento lasciano così ampio spazio di manovra delle amministrazioni locali responsabili dell’attuazione delle misure specifiche concernenti i siti della Rete Natura 2000, a condizione che esse rispettino le finalità generali della direttiva Habitat e gli indirizzi forniti dallo stesso documento.



	Valutazione di Incidenza	7
--	--------------------------	---

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	---	--

L'articolo 5 del D.P.R. 120/2003 (modifica del testo originale del D.P.R. 357/97) prevede che: "Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di Incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o l'intervento debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le amministrazioni competenti adottano ogni misura compensativa necessaria per garantire la coerenza globale della rete "Natura 2000" e ne danno comunicazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per le finalità di cui all'art. 13" e che "Qualora nei siti ricadano tipi di habitat naturali e specie prioritari, il piano o l'intervento di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o ad esigenze di primaria importanza per l'ambiente, ovvero, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico".

Il Decreto 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)", pubblicato n. G.U. n. 258 del 6 novembre 2007, integra la disciplina afferente la gestione dei siti che formano la Rete Natura 2000 in attuazione delle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE, dettando i criteri minimi uniformi sulla cui base le regioni e le provincie autonome adottano le misure di conservazione o all'occorrenza i piani di gestione per tali aree, in adempimento dell'art.1 comma 1226, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Tali criteri minimi uniformi, garantiscono la coerenza ecologica della Rete Natura 2000 e l'adeguatezza della sua gestione sul territorio nazionale, e la loro individuazione è altresì tesa ad assicurare il mantenimento o, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e degli habitat di specie di interesse comunitario, nonché a stabilire misure idonee ad evitare la perturbazione delle specie per cui i siti sono stati designati, tenuto conto degli obiettivi delle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela

	Valutazione di Incidenza	8
--	--------------------------	---

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	---	--

dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con il Decreto 22 gennaio 2009 ha poi modificato e portato integrazioni al decreto 17 ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS); decreto pubblicato in GU n. 33 del 10-2-2009.

Nel Decreto del 30 marzo 2009, pubblicato in G.U. . 95 del 24 aprile 2009, è riportato un elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia continentale in Italia ai sensi della direttiva 992/43/CEE.

2.2 Normativa Regionale

La Rete Natura 2000 in Puglia è costituita dai Siti di Importanza Comunitaria e dalle Zone di Protezione Speciale individuati dalla Regione Puglia con D.G.R. N.3310 del 23.07.1996. Successivamente, con la D.G.R. del 8 agosto 2002, n.1157 la Regione Puglia ha preso atto della revisione tecnica delle delimitazioni, dei SIC e ZPS designate, eseguita sulla base di supporto cartografici e numerici più aggiornati.



Ulteriori ZPS sono state proposte dalla Giunta Regionale con Deliberazione n.1022 del 21.07.2005, in esecuzione di una sentenza di condanna per l'Italia, emessa dalla Corte di Giustizia della Comunità Europea, per non aver designato sufficiente territorio come ZPS.

La l.r. n°11 del 12.04.2001, così come modificata dalle l.r. 14 giugno 2007 n° 17, l.r. 3 Agosto 2007 n°25, l.r. 31 dicembre 2007 n°40, disciplina le norme sulla Valutazione di Impatto Ambientale e dispone riguardo la Valutazione di Incidenza per gli interventi ricadenti in ZPS o in SIC.

La deliberazione della Giunta Regionale n.304 del 14 Marzo 2006 approva l'atto d'indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza, riportato nell'allegato unico della stessa.

Il Regolamento Regionale n.28 del 22 dicembre 2008 - modifiche ed integrazioni al R.R. N° 15 del 18 Luglio 2008, in recepimento dei "criteri minimi uniformi per la

	Valutazione di Incidenza	9
--	--------------------------	---



 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	---	--

definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)” introdotti con DM17 ottobre 2007, concerne la gestione delle ZPS che formano la Rete Natura 2000 in Puglia e contiene le misure di conservazione e le indicazioni per la gestione, finalizzate a garantire la coerenza ecologica della Rete Natura 2000, l’uniformità della gestione, il mantenimento o all’occorrenza il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

2.3 Checklist legislativa

Di seguito si riporta il quadro di riferimento normativo relativo al comparto natura: “vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi naturali”.



Normativa Comunitaria		
Convenzione di Ramsar (2 febbraio 1971)	Relativa alle zone umide di importanza internazionale come habitat degli uccelli acquatici. Riguarda la conservazione e la gestione degli ecosistemi naturali.	
Direttiva 79/409/CE	Nota come “Direttiva Uccelli” in cui si individuano le zps, zone di protezione poste lungo le rotte di migrazione dell’avifauna, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori.	
Convenzione di Bonn (23 giugno 1979)	È relativa alla conservazione delle specie migratorie di Animali Selvatici, nota anche come “CMS”; intende conservare le specie migratrici terrestri, marine e avicoli in tutto il loro areale.	
Convenzione di Berna (19 Novembre 1979)	Relativa alla conservazione della vita selvatica e dei suoi biotipi in Europa. Gli scopi della convenzione sono: la conservazione della flora e della fauna spontanea ed i relativi habitat; la promozione per la cooperazione tra gli stati; il monitoraggio delle specie in pericolo o vulnerabili. La convenzione ha portato alla creazione nel 1998 dell’ <i>Emerald network of Areas of Special Conservation Interest (ASCIs)</i> sui territori degli stati aderenti, che opera in parallelo al progetto di conservazione <i>Natura 2000</i> dell’UE.	
Direttiva 91/244/CEE	Modifiche agli allegati della Direttiva 79/409/CEE	
Direttiva 92/43/CE	Detta “Direttiva Habitat” relativa alla conservazione degli habitat	
	Valutazione di Incidenza	10

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	---	---

	<p>naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Definisce per la prima volta il concetto di “sito di interesse comunitario” come area che contribuisce in modo significativo a mantenere o ripristinare una delle tipologie habitat definite nell'allegato1 o a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente una delle specie definite nell'allegato 2 della stessa.</p>
<p>Convenzione di Rio de Janeiro (25/10/1993)</p>	<p>Relativa alla diversità biologica finalizzata ad anticipare, prevenire e combattere alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica in considerazione del suo valor intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici.</p>
<p>Direttiva 97/62/CE</p>	<p>Recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della 92/43/CEE.</p>

Normativa Nazionale	
<p>D.P.R. 448/1976</p>	<p>Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971</p>
<p>Legge 6 dicembre 1991 n°394</p>	<p>Legge quadro sulle aree protette: in cui vengono classificate le aree naturali protette e le misure di salvaguardia ed incentivazione.</p>
<p>Legge 11 febbraio 1992 n°157</p>	<p>Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.</p>
<p>D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357</p>	<p>Regolamento recante attuazione della dir 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.</p>
<p>D.M Ambiente 24 dicembre 1998</p>	<p>Atto di Designazione delle Zone di Protezione Speciale ai sensi della direttiva 79/409/CEE e trasmissione all'UE.</p>
<p>D.M. Ambiente 20 gennaio 1999</p>	<p>Modifica agli Allegati A e B del D.P.R. 357/97 in attuazione alla Direttiva 97/62/CEE.</p>
<p>D.P.R. 425/2000</p>	<p>Regolamento recante norme di attuazione della Direttiva 97/49/CEE che modifica l'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.</p>



	<p>Valutazione di Incidenza</p>	<p>11</p>
--	---------------------------------	-----------

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	---	--



<p>D.M. Ambiente del 3 aprile 2000</p>	<p>Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE e dei Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) ai sensi della Dir. 92/43/CEE.</p> <p>LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DEI SITI NATURA 2000</p>
<p>Legge 21 novembre 2000, n. 353</p>	<p>Legge Quadro in materia di incendi boschivi.</p>
<p>D.P.R.n°120 del 12 marzo 2003</p>	<p>Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.</p>
<p>DM 5 luglio 2007</p>	<p>Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE.</p>
<p>Decreto 3 luglio 2008 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare</p>	<p>Primo elenco aggiornato dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.</p>

Normativa Regionale	
<p>l.r. 10/84 modificata dalla l.r. 20/94</p>	<p>Istituzione delle Oasi di Protezione</p>
<p>l.r. 24 luglio 1997 n°19</p>	<p>Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia e ss.mm.ii.</p>
<p>l.r. 13 agosto 1998 n°27</p>	<p>Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria e ss.mm.ii.</p>
<p>l.r. 30 novembre 2000 n.16</p>	<p>Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di agricoltura.</p>
<p>l.r. 30 novembre 2000 n.17</p>	<p>Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di tutela ambientale.</p>
<p>l.r. 30 novembre 2000 n.18</p>	<p>Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di boschi e foreste, protezione civile e lotta agli incendi boschivi.</p>
<p>l.r. 12 aprile 2001 n.11</p>	<p>Norme sulla valutazione dell'Impatto Ambientale e ss.mm.ii</p>

	<p>Valutazione di Incidenza</p>	<p>12</p>
--	---------------------------------	-----------

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	---	--

DGR 8 Agosto 2002 n.1157	Direttive 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e 74/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici. DPR 8 settembre 1997, n. 357 di attuazione della Direttiva 92/43/CEE. Presa d'atto e trasmissione al Ministero dell'Ambiente.
Regolamento Regionale 28 settembre 2005 n°24	Misure di conservazione relative a specie prioritarie di importanza comunitarie di uccelli selvatici nidificanti nei centri edificati ricadenti in proposti siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e in Zone di Protezione Speciale (ZPS).
Deliberazione della Giunta Regionale del 14 marzo 2006 n°304	Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'art.6 della Dir. 92/43/CEE e dell'art5 del DPR n 357/1997 così come modificato ed integrato dall'art.6 del DPR N120/2003.
DGR 3 Agosto 2007, n°1366	Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione in Puglia delle attività previste dall'art 23 della L.R. 19/1997 e delle Leggi istitutive delle aree naturali protette regionali.
Regolamento Regione Puglia del 18 luglio 2008 n°15	Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 79/409 e 92/43/CEE e del DPR 357/97 e successive modifiche e integrazioni.
Regolamento Regione Puglia del 22 dicembre 2008 n°28	Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)" introdotti con D.M. 17 ottobre 2007.

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE</p> <p>Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	---	--

3 DESCRIZIONE GENERALE DELL'AREA DI INTERVENTO

3.1 Localizzazione dell'Intervento



Le opere in progetto trovano localizzazione nel Porto Storico di Taranto, golfo naturale costituito da una ampia rada denominata “Mar Grande” e da un’insenatura più interna chiamata “Mar Piccolo”, alla confluenza tra i due *mari* in una zona urbana di cerniera, tra il centro storico e l’espansione prevalentemente industriale ad ovest del primo. Il progetto assume valore urbano di primaria importanza per la città di Taranto poiché rappresentano l’opportunità di ridisegnare il rapporto tra la città ed il mare ovvero la creazione di un vero e proprio *waterfront*.



Figura 2: Aree di Intervento

L’area complessiva nella quale si inseriscono gli interventi si estende per circa 6 ettari ed è conformata dalle due banchine oggetto degli interventi e dalle zone ad esse retrostanti fino al confine con le aree ferroviarie poste a nord del porto. La Calata 1 (a nord) si sviluppa per circa 230m mentre la banchina di levante del Molo San Cataldo ha un’estensione di 360m in lunghezza. Nella parte meridionale della banchina è presente una rientranza di 25m di profondità e lunghezza pari a 230m.

	Valutazione di Incidenza	14
--	--------------------------	----

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	--	--

Nella zona di contatto tra le due banchine sono posizionati una serie di edifici adibiti a diverse funzioni portuali (Capitaneria di Porto; Autorità Portuale; uffici pertinenti). Nel molo San Cataldo è previsto inoltre un Nuovo Centro Polivalente per usi civici e portuali, progetto attualmente in corso di sviluppo.

La presente Valutazione di Incidenza si riferisce ai potenziali impatti che le opere necessarie per il consolidamento della Calata 1, la rettifica e l'ampliamento della banchina, attraverso l'eliminazione dell'attuale risega ed infine la sistemazione delle aree retrostanti (superficie di circa 13.000 m²).

3.2 Descrizione dell'Intervento

Gli interventi previsti riguardano lavori di completamento, rettifica ed allargamento della banchina di levante del Molo San Cataldo e di risanamento strutturale (rifodero banchina Calata 1) di opere portuali esistenti; il progetto prevede inoltre una ridefinizione della viabilità sull'intera area allo scopo di garantire l'accessibilità a tutte le costruzioni e le banchine. Attraverso questo sistema viario l'area acquisirà una sua gerarchia come successione di spazi urbani.

3.2.1 Banchina di levante del Molo San Cataldo

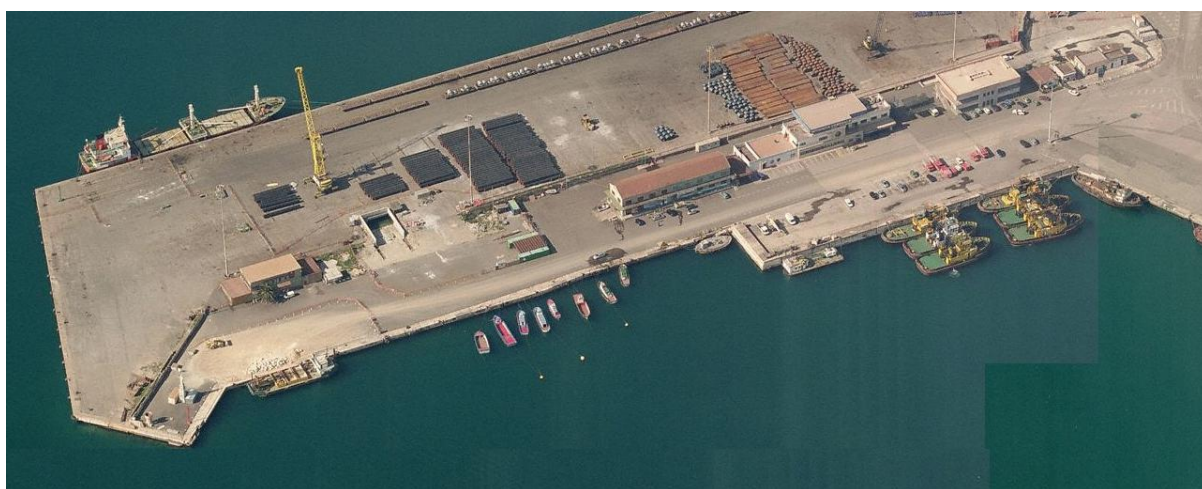




Figura 3: Banchina di levante Molo San Cataldo

	Valutazione di Incidenza	15
--	--------------------------	----

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	---	--

L'intervento prevede la rettifica del filo banchina esistente che viene allineato con quello dei tratti subito precedente e successivo secondo le indicazioni del vigente piano regolatore portuale con conseguente allargamento della banchina di levante.

La soluzione di progetto prescelta prevede la realizzazione di una banchina su pali con impalcato costruito da una struttura scatolare internamente destinata a parcheggio; il parcheggio sottostante il nuovo piazzale si svilupperà per circa 5000mq di superficie netta e garantirà una capacità di parcheggio pari a circa 200 veicoli. La quota di imposta della banchina sarà unificata a +3,80mslm; questo innalzamento interessa sia la superficie di ampliamento che l'attuale piazzale antistante gli edifici esistenti, posto a quota +1,5mslm.

3.2.2 Banchina Calata 1

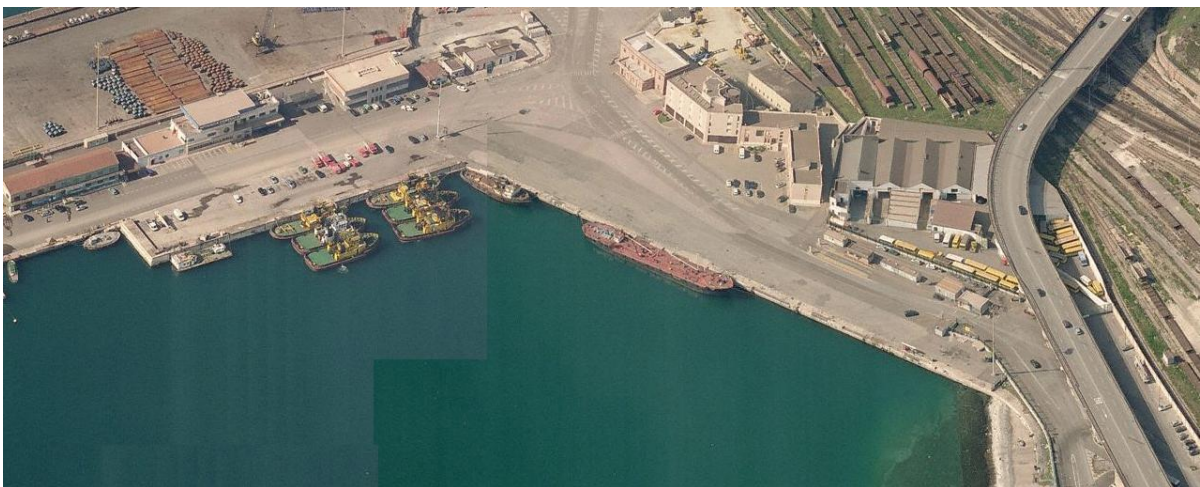




Figura 4: Banchina Calata 1

L'intervento prevede il rifodero della banchina esistente realizzata a massi sovrapposti. Come si deduce dalle perizie tecniche messe a disposizione dall'Autorità Portuale di Taranto i massi realizzati in calcestruzzo presentano un avanzato stato di degrado mentre nei piazzali retrostanti si osservano cedimenti diffusi del piano campagna probabilmente dovuti alla fuoriuscita della parte fina del materiale di riempimento attraverso i massi.

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p> Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	--	---

Come per la banchina di levante del Molo San Cataldo, anche per la banchina Calata 1 sono state studiate e poste a confronto tra loro diverse soluzioni tecniche finalizzate all'individuazione degli interventi più idonei al conseguimento degli obiettivi prefissati dall'Autorità Portuale di Taranto.

La soluzione di progetto prescelta prevede la realizzazione di un incapsulamento della banchina esistente attraverso la realizzazione di un telaio costituito lato mare da coppie di pali di c.a. collegate attraverso una soletta di impalcato a singoli pali di c.a. collocati alle spalle del muro attuale. Tale soluzione consente da un lato di non far gravare sul terrapieno a tergo della banchina i sovraccarichi variabili di progetto riducendo la spinta del terreno sulla struttura e dall'altro di consentire che tali carichi siano direttamente trasferiti al banco di argille caratterizzato da buoni parametri geomeccanici.

Al fine di riqualificare il fronte della banchina attuale tra le coppie di pali sono disposti pannelli prefabbricati di c.a. utilizzati come casseri a perdere per il contenimento del getto di cls tra il muro di banchina esistente e la nuova struttura.

3.3 Uso del Suolo

Nel presente paragrafo si riporta una breve trattazione dell'uso del suolo dell'area vasta in cui l'intervento sarà realizzato. A tale scopo si fa riferimento alla carta redatta dalla regione Puglia e dai dati riportati nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Il tessuto territoriale della provincia di Taranto risulta non omogeneo; sono presenti ampie zone a carattere agricolo e naturale strettamente connesse con aree urbane e insediamenti residenziali continui.



La copertura boscata del territorio tarantino risulta essere molto ridotta a causa dei processi di degrado della vegetazione. In generale essa è costituita da foreste molto estese (leccio, querce termofile, conifere varie, castagni, faggi) che sovente, a causa di degradazione ed alterazione sono interrotte da macchia

mediterranea (cespuglietti alti di sclerofille), garica e steppa arborata. La zona in cui ricadono le opere fa parte dell'ambito *aree portuali* proprio di fronte al nucleo storico della città.



<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr><td style="width: 50%;">1.1.1.1 Tessuto residenziale continuo, antico e denso</td><td style="width: 50%;">1.3.2.1 Discariche</td></tr> <tr><td>1.1.1.2 Tessuto residenziale continuo, denso più recente, basso</td><td>1.3.2.2 Depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli</td></tr> <tr><td>1.1.1.3 Tessuto residenziale continuo, denso più recente, alto</td><td>1.3.3.1 Cantieri, spazi in costruzione e scavi</td></tr> <tr><td>1.1.2.1 Tessuto residenziale discontinuo</td><td>1.3.3.2 Suoli rimaneggiati ed artefatti</td></tr> <tr><td>1.1.2.2 Tessuto residenziale rado e nucleiforme</td><td>1.4.2.1 Campeggi, strutture turistiche ricettive a bungalows o simili</td></tr> <tr><td>1.1.2.3 Tessuto residenziale sparso</td><td>1.4.2.2 Aree sportive (calcio, atletica, tennis, ippodromi, golf, ecc)</td></tr> <tr><td>1.2.1.1 Inseadimento industriale o artigianale con spazi annessi</td><td>1.4.2.3 Parchi di divertimento (acquapark, zoosafari e simili)</td></tr> <tr><td>1.2.1.2 Inseadimento commerciale</td><td>1.4.2.4 Aree archeologiche</td></tr> <tr><td>1.2.1.3 Inseadimento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati</td><td>2.1.1.1 Seminativi semplici in aree non irrigue</td></tr> <tr><td>1.2.1.4 Inseadimenti ospedalieri</td><td>2.1.1.2 Colture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica in aree non irrigue</td></tr> <tr><td>1.2.1.5 Inseadimenti degli impianti tecnologici</td><td>5.1.1.1 Fiumi, torrenti e fossi</td></tr> <tr><td>1.2.1.6 Inseadimenti produttivi agricoli</td><td>5.1.1.2 Canali e idrovie</td></tr> <tr><td>1.2.1.7 Inseadimenti in disuso</td><td>5.1.2.1 Praterie senza manifeste utilizzazioni produttive</td></tr> <tr><td>1.2.2.1 Reti stradali e spazi accessori (svincoli, stazioni di servizio, aree di parcheggio, ecc).</td><td>5.1.2.2 Bacini con prevalente utilizzazione per scopi irrigui</td></tr> <tr><td>1.2.2.2 Reti ferroviarie comprese le superfici annesse</td><td>5.1.2.3 Acquacolture</td></tr> <tr><td>1.2.2.3 Grandi impianti di concentrazione e smistamento merci</td><td>praterie, incolti</td></tr> <tr><td>1.2.2.4 Aree per impianti delle telecomunicazioni</td><td>3.2.2 Cespuglieti e arbusteti</td></tr> <tr><td>1.2.2.5 Reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia</td><td>3.2.3 Aree a vegetazione sclerofilla</td></tr> </table>	1.1.1.1 Tessuto residenziale continuo, antico e denso	1.3.2.1 Discariche	1.1.1.2 Tessuto residenziale continuo, denso più recente, basso	1.3.2.2 Depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli	1.1.1.3 Tessuto residenziale continuo, denso più recente, alto	1.3.3.1 Cantieri, spazi in costruzione e scavi	1.1.2.1 Tessuto residenziale discontinuo	1.3.3.2 Suoli rimaneggiati ed artefatti	1.1.2.2 Tessuto residenziale rado e nucleiforme	1.4.2.1 Campeggi, strutture turistiche ricettive a bungalows o simili	1.1.2.3 Tessuto residenziale sparso	1.4.2.2 Aree sportive (calcio, atletica, tennis, ippodromi, golf, ecc)	1.2.1.1 Inseadimento industriale o artigianale con spazi annessi	1.4.2.3 Parchi di divertimento (acquapark, zoosafari e simili)	1.2.1.2 Inseadimento commerciale	1.4.2.4 Aree archeologiche	1.2.1.3 Inseadimento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati	2.1.1.1 Seminativi semplici in aree non irrigue	1.2.1.4 Inseadimenti ospedalieri	2.1.1.2 Colture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica in aree non irrigue	1.2.1.5 Inseadimenti degli impianti tecnologici	5.1.1.1 Fiumi, torrenti e fossi	1.2.1.6 Inseadimenti produttivi agricoli	5.1.1.2 Canali e idrovie	1.2.1.7 Inseadimenti in disuso	5.1.2.1 Praterie senza manifeste utilizzazioni produttive	1.2.2.1 Reti stradali e spazi accessori (svincoli, stazioni di servizio, aree di parcheggio, ecc).	5.1.2.2 Bacini con prevalente utilizzazione per scopi irrigui	1.2.2.2 Reti ferroviarie comprese le superfici annesse	5.1.2.3 Acquacolture	1.2.2.3 Grandi impianti di concentrazione e smistamento merci	praterie, incolti	1.2.2.4 Aree per impianti delle telecomunicazioni	3.2.2 Cespuglieti e arbusteti	1.2.2.5 Reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia	3.2.3 Aree a vegetazione sclerofilla	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr><td style="width: 50%;">1.2.3 Aree portuali</td><td style="width: 50%;">3.3.1 Spiagge, dune e sabbie</td></tr> <tr><td>1.2.4 Aree aeroportuali ed eliporti</td><td>3.3.2 Rocce nude, falesie, affioramenti</td></tr> <tr><td>1.3.1 Aree estrattive</td><td>3.3.3 Aree con vegetazione rada</td></tr> <tr><td>1.4.1 Aree verdi urbane</td><td>3.3.4 Aree interessate da incendi o da altri eventi dannosi</td></tr> <tr><td>1.4.3 Cimiteri</td><td>4.1.1 Paludi interne</td></tr> <tr><td>2.2.1 Vigneti</td><td>4.2.1 Paludi salmastre</td></tr> <tr><td>2.2.2 Frutteti e frutti minori</td><td>4.2.2 Saline</td></tr> <tr><td>2.2.3 Oliveti</td><td>4.2.3 Zone intertidali marine</td></tr> <tr><td>2.2.4 Altre colture permanenti</td><td>5.2.1 Lagune, laghi e stagni costieri</td></tr> <tr><td>2.3.1 Superfici a copertura erbacea densa</td><td>5.2.2 Estuari</td></tr> <tr><td>2.4.1 Colture temporanee associate a colture permanenti</td><td>3.1.1 Boschi di latifoglie</td></tr> <tr><td>2.4.2 Sistemi colturali e particellari complessi</td><td>3.1.2 Boschi di conifere</td></tr> <tr><td>2.4.3 Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali</td><td>3.1.3 Boschi misti di conifere e latifoglie</td></tr> <tr><td>2.4.4 Aree agroforestali</td><td>3.1.4 Prati alberati e pascoli alberati</td></tr> </table>	1.2.3 Aree portuali	3.3.1 Spiagge, dune e sabbie	1.2.4 Aree aeroportuali ed eliporti	3.3.2 Rocce nude, falesie, affioramenti	1.3.1 Aree estrattive	3.3.3 Aree con vegetazione rada	1.4.1 Aree verdi urbane	3.3.4 Aree interessate da incendi o da altri eventi dannosi	1.4.3 Cimiteri	4.1.1 Paludi interne	2.2.1 Vigneti	4.2.1 Paludi salmastre	2.2.2 Frutteti e frutti minori	4.2.2 Saline	2.2.3 Oliveti	4.2.3 Zone intertidali marine	2.2.4 Altre colture permanenti	5.2.1 Lagune, laghi e stagni costieri	2.3.1 Superfici a copertura erbacea densa	5.2.2 Estuari	2.4.1 Colture temporanee associate a colture permanenti	3.1.1 Boschi di latifoglie	2.4.2 Sistemi colturali e particellari complessi	3.1.2 Boschi di conifere	2.4.3 Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali	3.1.3 Boschi misti di conifere e latifoglie	2.4.4 Aree agroforestali	3.1.4 Prati alberati e pascoli alberati
1.1.1.1 Tessuto residenziale continuo, antico e denso	1.3.2.1 Discariche																																																																
1.1.1.2 Tessuto residenziale continuo, denso più recente, basso	1.3.2.2 Depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli																																																																
1.1.1.3 Tessuto residenziale continuo, denso più recente, alto	1.3.3.1 Cantieri, spazi in costruzione e scavi																																																																
1.1.2.1 Tessuto residenziale discontinuo	1.3.3.2 Suoli rimaneggiati ed artefatti																																																																
1.1.2.2 Tessuto residenziale rado e nucleiforme	1.4.2.1 Campeggi, strutture turistiche ricettive a bungalows o simili																																																																
1.1.2.3 Tessuto residenziale sparso	1.4.2.2 Aree sportive (calcio, atletica, tennis, ippodromi, golf, ecc)																																																																
1.2.1.1 Inseadimento industriale o artigianale con spazi annessi	1.4.2.3 Parchi di divertimento (acquapark, zoosafari e simili)																																																																
1.2.1.2 Inseadimento commerciale	1.4.2.4 Aree archeologiche																																																																
1.2.1.3 Inseadimento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati	2.1.1.1 Seminativi semplici in aree non irrigue																																																																
1.2.1.4 Inseadimenti ospedalieri	2.1.1.2 Colture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica in aree non irrigue																																																																
1.2.1.5 Inseadimenti degli impianti tecnologici	5.1.1.1 Fiumi, torrenti e fossi																																																																
1.2.1.6 Inseadimenti produttivi agricoli	5.1.1.2 Canali e idrovie																																																																
1.2.1.7 Inseadimenti in disuso	5.1.2.1 Praterie senza manifeste utilizzazioni produttive																																																																
1.2.2.1 Reti stradali e spazi accessori (svincoli, stazioni di servizio, aree di parcheggio, ecc).	5.1.2.2 Bacini con prevalente utilizzazione per scopi irrigui																																																																
1.2.2.2 Reti ferroviarie comprese le superfici annesse	5.1.2.3 Acquacolture																																																																
1.2.2.3 Grandi impianti di concentrazione e smistamento merci	praterie, incolti																																																																
1.2.2.4 Aree per impianti delle telecomunicazioni	3.2.2 Cespuglieti e arbusteti																																																																
1.2.2.5 Reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia	3.2.3 Aree a vegetazione sclerofilla																																																																
1.2.3 Aree portuali	3.3.1 Spiagge, dune e sabbie																																																																
1.2.4 Aree aeroportuali ed eliporti	3.3.2 Rocce nude, falesie, affioramenti																																																																
1.3.1 Aree estrattive	3.3.3 Aree con vegetazione rada																																																																
1.4.1 Aree verdi urbane	3.3.4 Aree interessate da incendi o da altri eventi dannosi																																																																
1.4.3 Cimiteri	4.1.1 Paludi interne																																																																
2.2.1 Vigneti	4.2.1 Paludi salmastre																																																																
2.2.2 Frutteti e frutti minori	4.2.2 Saline																																																																
2.2.3 Oliveti	4.2.3 Zone intertidali marine																																																																
2.2.4 Altre colture permanenti	5.2.1 Lagune, laghi e stagni costieri																																																																
2.3.1 Superfici a copertura erbacea densa	5.2.2 Estuari																																																																
2.4.1 Colture temporanee associate a colture permanenti	3.1.1 Boschi di latifoglie																																																																
2.4.2 Sistemi colturali e particellari complessi	3.1.2 Boschi di conifere																																																																
2.4.3 Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali	3.1.3 Boschi misti di conifere e latifoglie																																																																
2.4.4 Aree agroforestali	3.1.4 Prati alberati e pascoli alberati																																																																

Figura 5: Stralcio Carta Uso del Suolo Provincia di Taranto

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	---	--

Dal confronto delle carte di Uso del Suolo tra il 1990 e il 1999 si è osservata una decrescita delle zone boscate e un incremento delle zone caratterizzate da vegetazione arbustiva ed erbacea o zone aperte con vegetazione rada e assente. È molto importante tenere conto della protezione antierosiva della vegetazione: il processo di degradazione del suolo si origina con la degradazione della vegetazione.

3.4 Aree Naturali Protette della Provincia di Taranto



La provincia di Taranto possiede dei paesaggi di notevole importanza naturalistico - ambientale. Fondamentale è in questo senso la presenza delle gravine, formazioni carsiche che hanno rallentato i processi di trasformazione antropica. I sistemi ambientali che si possono distinguere sono due:

- Sistema delle Gravine posto nell'entroterra
- Sistema delle Dune poste lungo la fascia costiera

Tali sistemi ambientali sono tutelati dalla Rete Natura 2000 e dalle aree protette nazionali e regionali che si integrano e si sovrappongono fra di loro.

La Provincia di Taranto è caratterizzata dalla presenza dell'importanza SIC-ZPS dell'Area delle Gravine e dai SIC caratterizzati dalla presenza di formazioni boschive dominate dal raro Fragno (*Quercus troiana*). È questa l'unica area di tutta l'Europa occidentale dove sono presenti formazioni di questa quercia ad areale balcanico. Molto significativa e di rilevante importanza è anche l'estesa formazione di pineta su duna a Pino d'Aleppo (*Pinus Halepensis*) che caratterizza le coste ioniche, comprese nel SIC Pinete dell'Arco Ionico. Queste formazioni caratterizzano il più esteso habitat italiano di conifere vegetanti su duna. Sono sedici gli habitat presenti e diciassette le specie di uccelli nidificanti, il valore più alto dopo la provincia di Foggia. Estremamente importante la comunità di specie rupicole di uccelli associate all'area delle Gravine. Si segnala il Capovaccaio (*Neophron percnopterus*), il Gufo reale (*Bubo bubo*), il Lanario, l'Averla cinerina (*Lanius minor*), la Ghiandaia marina (*Coracias garrulus*). Numerosi anche i Rettili: sono

	Valutazione di Incidenza	19
--	--------------------------	----

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	---	--

presenti le popolazioni più numerose del Colubro leopardino e del Geco di Kotschy. Significativa anche la popolazione dell'unico anfibio d'interesse comunitario pugliese, l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) riclassificato come Ululone appenninico (*Bombina pachypus*).

Di seguito sono riportati i Siti di Interesse Comunitario e le Zone di Protezione Speciale più prossimi all'area portuale - con l'indicazione delle distanze minime da essa- sui quali è stato necessario valutare l'incidenza delle opere in progetto:



- SIC/ZPS IT9130007 "Area delle Gravine" (circa 5.4 km).
- SIC IT9130002 "Masserie Torre Bianca" (circa 7.0 km);
- SIC IT9130004 "Mar Piccolo" (circa 3.3 km);
- SIC IT9130006 "Pineta dell'Arco Ionico" (circa 5.1 km);
- SIC IT9130008 "Posidonieto Isola San Pietro – Torre Canneto" (circa 4.0 km);



Figura 6: SIC presenti nell'intorno dell'area in cui ricadono le opere

il SIC-ZPS IT9130007 *Area Delle Gravine* è controllato attraverso un **Piano di Gestione del SIC-ZPS**, elaborato tenendo conto degli studi svolti nell'ambito del progetto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione per la Protezione della Natura, LIFE NATURA IT/99/0066279 "Verifica della Rete Natura 2000 in Italia: modelli di gestione" –

	Valutazione di Incidenza	20
--	--------------------------	----

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE</p> <p>Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	--	--



Piano di Gestione Pilota relativo ai Siti d’Interesse Comunitario “Area delle Gravine”. La relazione Generale del Progetto aveva evidenziato la necessità di procedere alla redazione di uno specifico Piano di Gestione per l’area pugliese, data “la complessità delle problematiche di conservazione presenti nell’area delle gravine dell’arco ionico e l’inadeguatezza dei diversi strumenti di pianificazione territoriale esistenti”. A tal fine la Regione Puglia ha affidato alla Provincia di Taranto il compito di elaborare un Piano di Gestione per il SIC-ZPS “Area delle Gravine” che si ponesse come **strumento attuativo** delle misure di conservazione degli habitat naturali e delle specie florofaunistiche di interesse comunitario.

3.4.1 Caratterizzazione generale del SIC/ZPS IT9130007



Figura 7: IT9130007 Area delle Gravine

Geograficamente il SIC/ZPS “Area delle Gravine” è localizzabile con coordinate Long. E16° 40’25” e Lat.40° 36’0”; interessa una superficie complessiva di 26740 ha, con un’elevazione media di 350 m e una massima di 519 m s.l.m.. Il tipo di regione bio-geografica è mediterranea. Il sito è caratterizzato dalla presenza di profondi solchi erosivi lungo la scarpata del gradino murgiano, scavati nel calcare cretacino e nella calcarenite pleistocenica, originatisi per l’erosione di corsi d’acqua sovrainposto a fratture della crosta rocciosa superficiale. Le gravine sono dei *canyons* di origine erosiva originatisi da corsi d’acqua sovrainposti a fratture della

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	--	--



crosta rocciosa superficiale. Esse costituiscono habitat rupestri di grande valore botanico. Nel sito sono presenti alcuni querceti a *Quercus trojana* ben conservati e pinete spintanee a pino d'Aleppo su calcarenite. Gli habitat rupestri sono a bassa fragilità ma sono continuamente sottoposti ad abusivismo edilizio, abbandono di rifiuti, scarico di acque fognarie; si sono verificati anche problemi di incendi nelle gravine del settore orientale con copertura a pineta.

Un aspetto particolarmente interessante, che determina la creazione di ambienti caratteristici, è rappresentato dalla presenza di uno spiccato gradiente termico all'interno delle gravine. Questo fa sì che, procedendo dal margine superiore verso il fondo, si susseguano comunità vegetali che necessitano di un maggiore grado di umidità, il che dà luogo alla base alla formazione di una vegetazione tipicamente mesofila. Per quanto riguarda gli *habitat*, ne sono riportati sette nella scheda Natura2000 del sito, con le seguenti superfici:

HABITAT	Schede natura 2000	Studio di base e aggiornamento	Superficie in ettari (stimata)
92A0 Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>		<1%	25
5330 Arbusteti termomediterranei e pre-stepnici	2%	X	Non stimata
6220* Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	10%	4,5%	1214
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	10%	X	Non stimata
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	5%	X	Non stimata
9250 Querceti a <i>Quercus trojana</i>	10%	9,8%	2609
9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	5%	2,2%	594
9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	8%	5,4%	1445

Gli studi floristici e botanici di base hanno condotto all'individuazione di numerose specie vegetali, di cui 70 ritenute utili ai fini della conservazione e gestione del sito. Tra queste è da menzionare *Campanula Versicolor*, specie minacciata a livello regionale e numerosi altri *taxa*, appartenenti a 25 famiglie botaniche, tra cui spiccano numerose specie appartenenti alla famiglia delle *orchidaceae*. Solo due specie pugliesi sono incluse nell'allegato II della direttiva comunitaria 92/43/CEE,

	Valutazione di Incidenza	22
--	--------------------------	----

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	---	--

Stipa autroitalica e *Marsilea strigosa*. Gli studi di base per l'aggiornamento della scheda Natura 2000 hanno consentito l'inserimento di 29 e l'esclusione di 7 *taxa*.

Tra le specie endemiche spiccano: *centaurea subtilis*, *Anthemis Hydruntina*, *Centaurea apula*, quest'ultima specie di recente istituzione che appartiene al ciclo di *Centaurea deusta*.

La particolarità di alcune entità floristiche rupestri rinvenute sui versanti delle gravine è dovuta al fatto di essere elementi di grande rarità che rappresentano veri e propri relitti floristici di una vegetazione tipicamente costiera.



Figura 8: Quercus Trojana (Fragno)



Autorità
Portuale
di Taranto

Rettifica, allargamento ed adeguamento
strutturale della banchina di levante del Molo San
Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto

PROGETTO PRELIMINARE
Valutazione di Incidenza



Figura 9: Campanula Versicolor





Autorità
Portuale
di Taranto

Rettifica, allargamento ed adeguamento
strutturale della banchina di levante del Molo San
Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto

PROGETTO PRELIMINARE
Valutazione di Incidenza



Specie	Motivazione
<i>Acer monspessulanum</i> ssp. <i>monspessulanum</i> ^N	elevato valore biogeografico
<i>Aeonium undulatum</i> ^E	endemica delle Isole Canarie
<i>Anacamptis pyramidalis</i> ^N	protetta da convenzione CITES
<i>Asyneuma limonifolium</i> ssp. <i>limonifolium</i> ^N	elevato valore biogeografico
<i>Athamanta sicula</i> ^N	elevato valore biogeografico
<i>Aurinia saxatilis</i> ssp. <i>megalocarpa</i> ^N	elevato valore biogeografico
<i>Centaurea apula</i> ^E	non riportata per la penisola italiana nella check-list di Conti <i>et al.</i> ¹
<i>Cirsium tenoreanum</i> ^N	endemica
<i>Coronilla valentina</i> ^N	elevato valore biogeografico
<i>Crocus thomasii</i> ^N	elevato valore biogeografico
<i>Cytisus spinescens</i> ^N	elevato valore biogeografico
<i>Eragrostis barrellieri</i> ^E	non riportata per la Puglia nella check-list di Conti <i>et al.</i> ¹
<i>Euphorbia apios</i> ^N	elevato valore biogeografico
<i>Euphorbia dendroides</i> ^N	elevato valore biogeografico
<i>Euphorbia wulfenii</i> ^E	inclusa in <i>Euphorbia characias</i> che è specie ad ampia valenza ecologica
<i>Fumana scoparia</i> ^N	elevato valore biogeografico
<i>Helianthemum jonium</i> ^N	elevato valore biogeografico
<i>Ionopsidium albiflorum</i> (= <i>Jonopsidium albiflorum</i>) ^E	mancano segnalazioni recenti per la Puglia
<i>Iris lorea</i> ^N	elevato valore biogeografico
<i>Linaria triphylla</i> ^N	rara nel territorio
<i>Lomelosia argentea</i> ^N	rara nel territorio
<i>Marsilea strigosa</i> ^N	Riportata nella lista rossa regionale con lo status di gravemente minacciata (CR) e per quella nazionale come vulnerabile (VU)
<i>Onosma echioides</i> ^N	endemica
<i>Ophrys arachnitiiformis</i> ^E	non riportata per la penisola italiana nella check-list di Conti <i>et al.</i> ¹
<i>Orchis coriophora</i> ^N	Protetta dalla convenzione CITES
<i>Phlomis fruticosa</i> ^N	elevato valore biogeografico
<i>Quercus trojana</i> ^N	elevato valore biogeografico
<i>Rhamnus saxatilis</i> ssp. <i>infectoria</i> ^N	elevato valore biogeografico

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	--	--

<i>Satureja cuneifolia</i> ^N	elevato valore biogeografico
<i>Scabiosa pseudisetensis</i> (= <i>Lomelosia crenata</i> ssp. <i>pseudisetensis</i>) ^E	non riportata per la Puglia nella check-list di Conti <i>et al.</i> ¹
<i>Scrophularia lucida</i> ^N	elevato valore biogeografico
<i>Sternbergia lutea</i> ^N	protetta da convenzione CITES
<i>Thymus spinulosus</i> ^N	endemica dell'Italia centro-meridionale
<i>Trachelium caeruleum</i> ^N	rara nel territorio
<i>Triticum biunciale</i> ^N	riportata nella lista rossa regionale con lo status di gravemente minacciata (CR)
<i>Tuberaria lignosa</i> ^N	rara nel territorio

Di seguito si riportano i *taxa* riportati negli allegati II e IV della direttiva comunitaria (92/43/CEE), le entità endemiche, le specie presenti nelle liste rosse nazionali e regionali con il relativo status di conservazione secondo l'I.U.C.N. (*International Union for Nature Conservation*), quelle citate nelle convenzioni internazionali (Berna e CITIES) e quelle rare o di elevato valore biogeografico.

La valenza faunistica dell'area va ben oltre i confini regionali e nazionali. Il sito è infatti molto importante per la presenza di specie quali il Lanario (*Falco biarmicus*), il Grillaio (*Falco naumanni*), in Biancone (*Circaetus gallicus*), il Gufo Reale (*Bubo Bubo*) ed il Capovaccaio (*Neophron Percnopterus*). In aggiunta, le gravine dell'arco ionico presentano un'elevata ricchezza di altre specie di rapaci, sia diurni che notturni, quali: Gheppio (*Falco tinnunculus*), Barbagianni (*Tyto alba*), Civetta (*Athena noctua*), Gufo comune (*Asio otus*) e Assiolo (*Otus scops*).

Gli ambienti rupicoli ospitano il Passero solitario (*Monticola solitarius*), la Ghiandaia marina (*Coracias garrulus*), il Corvo imperiale (*Corvus corax*), la Monachella (*Oenanthe hispanica*) e lo Zigolo capinero (*Emberiza melanocephala*); quest'ultimo di particolare valore biogeografico.



Autorità
Portuale
di Taranto

Rettifica, allargamento ed adeguamento
strutturale della banchina di levante del Molo San
Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto

PROGETTO PRELIMINARE
Valutazione di Incidenza



Figura 10: Falco Grillaio



Figura 11: Falco Lanario



Figura 12: Zigolo Capinero



Autorità
Portuale
di Taranto

Rettifica, allargamento ed adeguamento
strutturale della banchina di levante del Molo San
Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto

PROGETTO PRELIMINARE
Valutazione di Incidenza





**3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva
79/409/CEE**

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
A255	Anthus campestris	R			C	B	C	B
A215	Bubo bubo	3p			B	B	C	B
A133	Burhinus oediconemus	P			C	B	C	B
A243	Calandrella brachydactyla	P			C	B	C	B
A224	Caprimulgus europaeus	P			C	B	C	B
A080	Circaetus gallicus	4p			D	B	C	B
A081	Circus aeruginosus			P	C	A	A	A
A082	Circus cyaneus		P		C	A	A	A
A084	Circus pygargus			P	C	A	A	A
A231	Coracias garrulus	7p			B	B	C	B
A101	Falco biarmicus	5p			B	B	B	B
A095	Falco naumanni	200p			A	B	B	B
A100	Falco eleonorae			P	C	A	A	A
A140	Pluvialis apricaria		P		C	A	A	A
A339	Lanius minor	R			B	B	C	B
A246	Lullula arborea	P			C	B	C	B
A242	Melanocorypha calandra	R			B	B	C	B
A073	Milvus migrans	7p			C	B	C	B
A074	Milvus milvus	3p			B	B	B	B
A077	Neophron percnopterus	3p			A	B	B	A
A072	Pernis apivorus			P	C	A	A	A
A321	Ficedula albicollis			P	C	A	A	A

**3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva
79/409/CEE**

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
A113	Coturnix coturnix	R			C	B	C	B
A382	Emberiza melanocephala	V			B	B	B	B
A218	Athene noctua	C			C	B	C	B
A213	Tyto alba	R			C	B	C	B
A221	Asio otus	R			C	B	C	B
A086	Accipiter nisus	P			C	B	C	B

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	---	---



Per i Mammiferi le specie rinvenute listate nella direttiva Habitat sono 19, di cui 8 elencate nell'all. II e 11 nell'all. IV. La maggior parte delle specie appartengono all'Ordine dei Chiroterti. Non sono presenti specie di particolare interesse conservazionistico fatta eccezione per l'Istrice e il Gatto selvatico.

Mancano totalmente specie di grandi dimensioni come i Cervidi (Cervo, Caprioro, Daino) e Carnivori più esigenti come il Lupo (*Canis Lupus*). Unica eccezione è il cinghiale (*Sus scrofa*) frutto di ripopolamenti a scopo venatorio.

Gli habitat presenti sul fondo delle gravine, caratterizzati nei mesi più piovosi dalla presenza di raccolte di acqua temporanea, sono il rifugio ideale di numerose specie di anfibi altrove rari come l'Uluone appenninico (*Bombina paghypus*), il tritone italico (*Triturus italicus*), la Raganella Italiana (*Hyla intermedia*) e alcuni rettili tra cui soprattutto la Natrice tassellata (*natrix tessellata*).

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
1293	<i>Elaphe situla</i>	P			C	B	B	B
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	C			D	B	B	B
1217	<i>Testudo hermanni</i>	P			C	B	A	B
1193	<i>Bombina variegata</i>	P			C	B	A	B
1167	<i>Triturus carnifex</i>	P			C	B	B	B

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE</p> <p>Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	---	--

3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

CODICE	NOME	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO			
			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1883	Stipa austroitalica	P	C	B	A	A

Figura 13: parametri di valutazione dei sito e delle popolazioni A=Valore eccellente; B= Valore Buono; C= Valore significativo

3.4.2 Caratterizzazione generale del SIC IT9130002

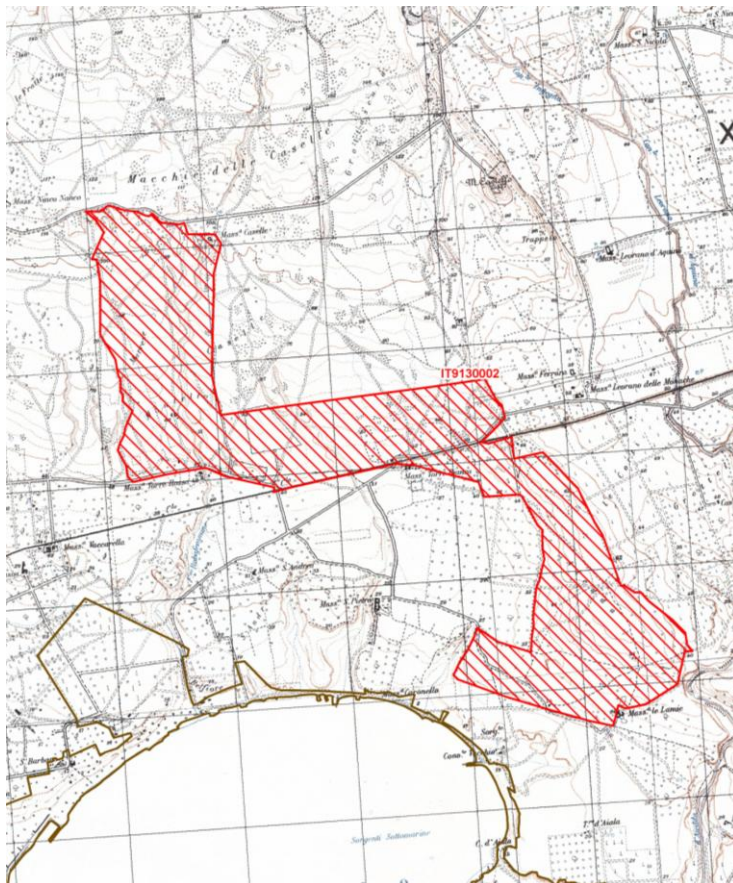




Figura 14: Confini del SIC IT9130002 il SIC, denominato “Masseria Torre Bianca” si trova alle coordinate 17° 19’30’’E e 40° 30’40’’N e si estende per un’area di 583ha con un’altezza media sul livello del mare di 28m.

L’area è totalmente pianeggiante ed è stata censita dal Ministero dell’Ambiente come *habitat prioritario*. Il substrato pedologico è caratteristicamente costituito da terre rosse mediterranee della foresta xerofila.

Si tratta di un habitat ad elevata fragilità e la sua vulnerabilità risiede essenzialmente nel pericolo di dissodamento per messa a coltura. L’habitat presente con una rappresentatività di tipo B è quello con codice 6220 (allegato I

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	--	--

dir.Habitato): *percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea.*

Delle specie presenti nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE è presente con grado di conservazione B e popolazione C l'*Elaphe quatuorlineata* (cervone), specie in progressivo declino, protetto dalla Convenzione di Berna, a causa della scomparsa degli habitat in cui vive.





Figura 15: Rhamnus Alaternus

Da un punto di vista vegetazionale si rilevano situazioni piuttosto articolate da un punto di vista floristico e botanico, in quanto si riscontra la macchia stabile, le specie pioniere e di transizione fino a colture agrarie con pochissimi esemplari di specie arboree.

Figura 16: Inula Viscosa

Ampie porzioni di terreno, essendo venuta meno la pressione antropica sono state colonizzate da specie arbustive, suffrutiche ed erbacee con ciclo pluriennale. Le specie che maggiormente si rilevano sono il mirto (*Myrtus communis*), l'alaterno (*Rhamnus alaternus*), suffrutici come l'inula (*inula*



 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE</p> <p>Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	--	--

viscosa), il rosmarino (*rosmarinus officinalis*), il timo (*thymus vulgaris*), la scilla marittima (*urginea maritima*), graminacee del genere Phleum, Poa, Avena, numerose asteracee del genere Cardus, Sonchus.

Altre specie importanti per Flora e Fauna sono riportati nella tabella seguente:

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B M A R F I P			
R	Coluber viridiflavus	P	C
R	Lacerta bilineata	P	C
R	Podarcis sicula	P	C

(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)

3.4.3 Caratterizzazione generale del SIC IT9130004

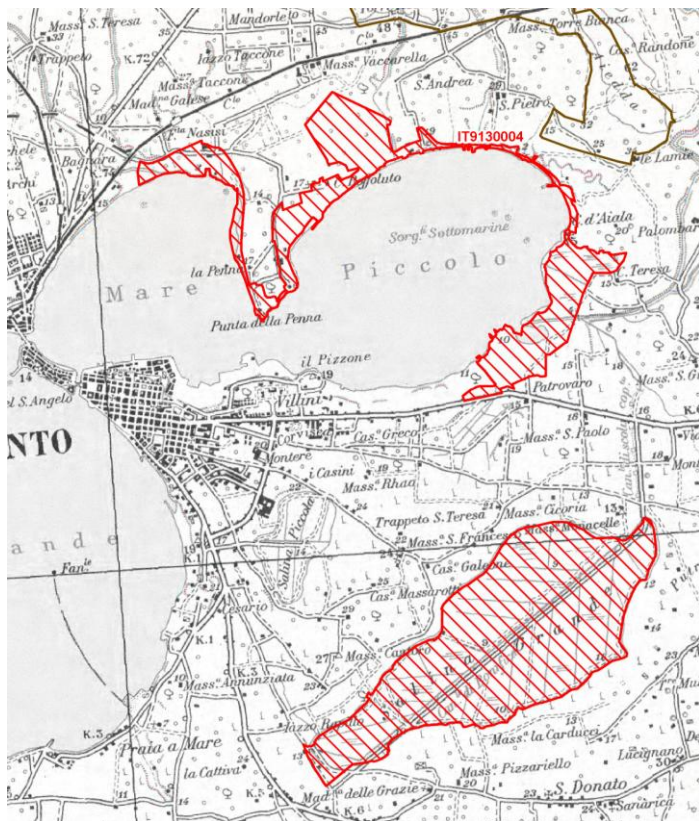




Figura 17: Confini del SIC IT9130004

il SIC, denominato “Mar Piccolo” si trova alle coordinate 17°19’35’’E e 40°28’52’’N e si estende per un’area di 1374,00ha con un’altezza media sul livello del mare di 10m e massima di 15.

Il sito è caratterizzato da depressioni costiere in cui vi sono ristagni idrici ad elevata alofilia. Il substrato è prevalentemente costituito da argille e limi pleistocenici. È presente inoltre un corso d’acqua facente parte del gruppo di brevi ma

caratteristici fiumi ionici. Gli Habitat sono caratterizzati da vegetazione alofila e subalofila di elevato interesse vegetazionale e ad elevata fragilità, poco diffuse nel

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE</p> <p>Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	--	--

territorio della comunità europea e minacciate a causa della bonifica delle steppe salate per la messa a coltura e l'introduzione di insediamenti abitativi.

Nella parte più orientale del Seno del Mar Piccolo, è presente una zona umida di rilevante valore paesaggistico-ambientale, la palude "La Vela", che dal maggio 2006 è riconosciuta Riserva Naturale Orientata Regionale. Il sito è caratterizzato da una ricca vegetazione alofita e ospita varie specie di uccelli stanziali e di passo che dall'Africa raggiungono i territori del Centro e Nord Europa. Il versante occidentale presenta lunghi tratti di spiagge solitarie alle cui spalle sono presenti essenze della macchia mediterranea e pinete a pino d'Aleppo e pino domestico.





Figura 18: Egretta garzetta

Tra le specie animali individuate dalla Direttiva Uccelli e dalla Direttiva habitat sono da rilevare la presenza dell'airone bianco (*Egretta Alba*) e della garzetta (*egretta garzetta*); inoltre sono presenti *rallidi* come gallinelle d'acqua (*Gallinula Chloropus*), sterne beccapesci (*Sterna sandvicensis*) e anatidi come la marzaiola (*Anas querquedula*) e il moriglione (*Aythya ferina*).



Figura 19: Marzaiola (Anas Querquedula)



 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	---	--

3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				
A176	Larus melanocephalus			P	C	A	A	A
A196	Chlidonias hybridus			P	C	A	A	A
A197	Chlidonias niger			P	C	A	A	A
A081	Circus aeruginosus			P	C	A	A	A
A027	Egretta alba			P	C	A	A	A
A026	Egretta garzetta		P		C	A	A	A
A131	Himantopus himantopus			P	C	A	A	A
A022	Ixobrychus minutus			P	C	A	A	A
A023	Nycticorax nycticorax			P	C	A	A	A
A034	Platalea leucorodia			P	C	A	A	A
A032	Plegadis falcinellus			P	C	A	A	A
A132	Recurvirostra avosetta			P	C	A	A	A
A195	Sterna albifrons			P	C		C	C B
A191	Sterna sandvicensis			P	C	A	A	A

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				
A123	Gallinula chloropus	R			C		C	C B
A162	Tringa totanus			P	C	A	A	A
A391	Phalacrocorax carbo sinensis		P		C	A	A	A
A055	Anas querquedula			P	C	A	A	A
A153	Gallinago gallinago			P	C	A	A	A
A138	Charadrius alexandrinus	V			C		C	C B
A048	Tadorna tadorna	V			C		C B	B

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE</p> <p>Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	---	--

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svem.	Stazion.	e			
1279	Elaphe quatuorlineata	P			C	C	B	C

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svem.	Stazion.	e			
1152	Aphanius fasciatus	P			C	C	A	B

3.4.4 Caratterizzazione generale del SIC IT9130006

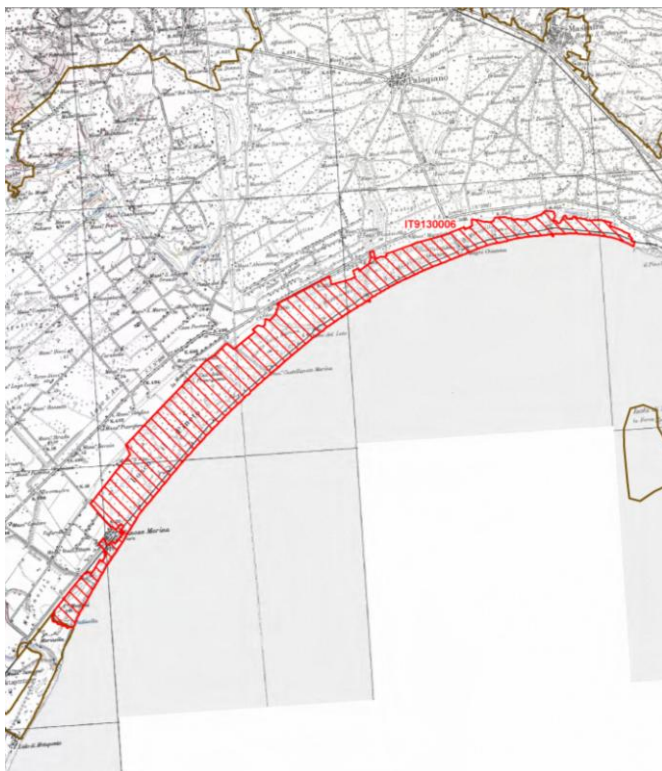




Figura 20: Confini del SIC IT9130006

il SIC, denominato “Pinete dell’Arco Ionico” si trova alle coordinate 16°55’38’’E e 40°28’1’’N e si estende per un’area di 3686,00ha con un’altezza massima di 16 m.s.l.m e media di 0 m.s.l.m.

Questo sito comprende una lunga fascia costiera che da Taranto si porta fino al confine della Basilicata; è caratterizzato da esposizione sud e dalla presenza di scarse precipitazioni che si

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	---	--

attestano fra i 400 e i 600 mm annui. Pertanto il clima è spiccatamente caldo - arido e corrisponde alla seconda più estesa area di minima piovosità della Puglia e dell'intera Italia peninsulare.

Il sito è composto prevalentemente dalla presenza di pineta su sabbia (habitat





prioritario) e da dune a ginepro (*Pistacio - Juniperetum macrocarpae*). Sono inclusi nel sito alcuni fiumi ionici come il Lato, il Lenne e l'habitat delle steppe salate del Lago Salinella (anche questo habitat prioritario). Da segnalare l'enorme e plurisecolare (oltre 600 anni) "Pino di Lenne" (nella figura accanto), per alcuni

il più vecchio esemplare di Pino d'Aleppo de'Europa.

L'habitat della pineta si presenta a bassa fragilità così pure la duna a Ginepri. Le steppe salate di Salinella e i fiumi ionici sono invece habitat ad elevata fragilità. Per le pinete il pericolo più grosso è rappresentato dagli incendi e dagli insediamenti edilizi. La captazione a scopo irriguo è uno dei problemi più grossi per quanto riguarda i fiumi. La stabilità delle dune è minacciata dall'arretramento della linea di costa determinata dal minore apporto a mare di torbide da parte dei fiumi della Basilicata oggetti di captazione con strumenti.

Nel SIC è particolarmente importante dal punto di vista floro-faunistico il lago di Salinella; è un lago costiero retrodunale, posto lungo il confine regionale che separa la Puglia dalla Basilicata, situato nei territori comunali di Ginosa (Taranto) e Bernalda (Matera). L'area è stata individuata come Oasi di protezione dalla Regione Puglia (140 ettari). Il lago inserito dal 1994 nel repertorio delle aree protette è anche segnalato dalla Società Botanica Italiana come "biotipo meritevole di conservazione", mentre la LIPU è concessionaria dal 1996 della gestione di una parte dell'area estesa di 3 ettari. Oltre alla zona umida, in cui è presente un abbondante canneto a macchie di salicornieto, l'area dell'Oasi è caratterizzata da

	Valutazione di Incidenza	36
--	--------------------------	----

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	---	--

un'ampia fascia di ambienti vari e diversificati: spiagge, dune sabbiose, pinete, aree incolte e zone agricole. Nonostante abbiano dimensioni ridotte questi ambienti permettono la presenza di rare specie vegetali e la vita di moltissime specie animali, principalmente uccelli. Il lago di Salinella è infatti una delle più importanti zone umide della costa ionica ed è situato lungo una delle principali rotte migratorie della penisola.

Nel periodo primaverile e autunnale il sito ospita un elevato numero di anatidi (marzaiola, canapiglia, mestolone, fischione, moriglione e la rara moretta tabaccata), aironi (airone cenerino e rosso, garzetta, sgarza ciuffetto e tarabusino) e rapaci (falco di palude, falco pescatore, albanella minore e reale).

Vi è la presenza di una ricca comunità di rettili e anfibi, quali *Testudo hermanni* (tartaruga di terra); *Emys orbicularis* (testuggine paluste); *Elaphe quatuorlineata* (cervone); *Caretta caretta* (tartaruga comune marina). Da menzionare anche la presenza di *Bufo viridis* (rospo smeraldino), *Coluber viridiflavus* (biacco), *Coronella austriaca* (colubrio liscio), *Natrix tassellata* (biscia tessellata) e *Podarcis sicula* (lucertola comune), specie rigorosamente protette dalla Convenzione di Berna.

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svem.				
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	P			C	B	C	B
1217	<i>Testudo hermanni</i>	P			C	A	A	A
1220	<i>Emys orbicularis</i>	P			C	B	A	B
1224	<i>Caretta caretta</i>	P				D		



Autorità
Portuale
di Taranto

Rettifica, allargamento ed adeguamento
strutturale della banchina di levante del Molo San
Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto

PROGETTO PRELIMINARE
Valutazione di Incidenza



**3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva
79/409/CEE**

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svem.				
A029	Ardea purpurea			P	C	A	A	A
A024	Ardeola ralloides	lp			C	B	B	B
A082	Circus cyaneus			P	C	A	A	A
A084	Circus pygargus			P	C	A	A	A
A081	Circus aeruginosus		P		C	A	A	A
A027	Egretta alba			P	C	A	A	A
A026	Egretta garzetta		P		C	A	A	A
A131	Himantopus himantopus			P	C	A	A	A
A022	Ixobrychus minutus	V			C	B	C	B
A023	Nycticorax nycticorax			P	C	A	A	A
A034	Platalea leucorodia			P	C	A	A	A
A032	Plegadis falcinellus			P	C	A	A	A
A119	Porzana porzana			P	C	A	A	A
A191	Sterna sandvicensis			P	C	A	A	A
A224	Caprimulgus europaeus	R			C	B	B	B
A100	Falco eleonorae			P	C	B	B	B
A189	Gelochelidon nilotica			P	C	A	A	A

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svem.				
A056	Anas clypeata			P	C	A	A	A
A052	Anas crecca			P	C	A	A	A
A053	Anas platyrhynchos			P	C	A	A	A
A055	Anas querquedula			P	C	A	A	A
A153	Gallinago gallinago		P		C	A	A	A
A125	Fulica atra		P		C	A	A	A
A123	Gallinula chloropus	P			C	B	C	B
A118	Rallus aquaticus	R			C	B	C	B
A208	Columba palumbus	R			C	A	A	A
A210	Streptopelia turtur	R			C	B	C	B
A221	Asio otus	R			C	B	C	B
A138	Charadrius alexandrinus	V			C	B	C	B



Autorità
Portuale
di Taranto

Rettifica, allargamento ed adeguamento
strutturale della banchina di levante del Molo San
Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto

PROGETTO PRELIMINARE
Valutazione di Incidenza



3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B M A R F I P			
A	Bufo viridis	P	C
R	Coluber viridiflavus	P	C
R	Coronella austriaca	P	C
I	Cyphosoma euphraticum	P	D
I	Dorcadion mediterraneum	P	D
I	Eutagenia elvirai	P	D
P	HELIANTHEMUM SESSILIFLORUM (DESF.)	P	B
A	Hyla intermedia	P	C
P	Ipomoea sagittata	P	A
R	Lacerta bilineata	P	C
R	Natrix natrix	P	C
R	Natrix tessellata	P	C
R	Podarcis sicula	P	C
R	Vipera aspis	P	C

(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)

3.4.5 Caratterizzazione generale del SIC IT9130008

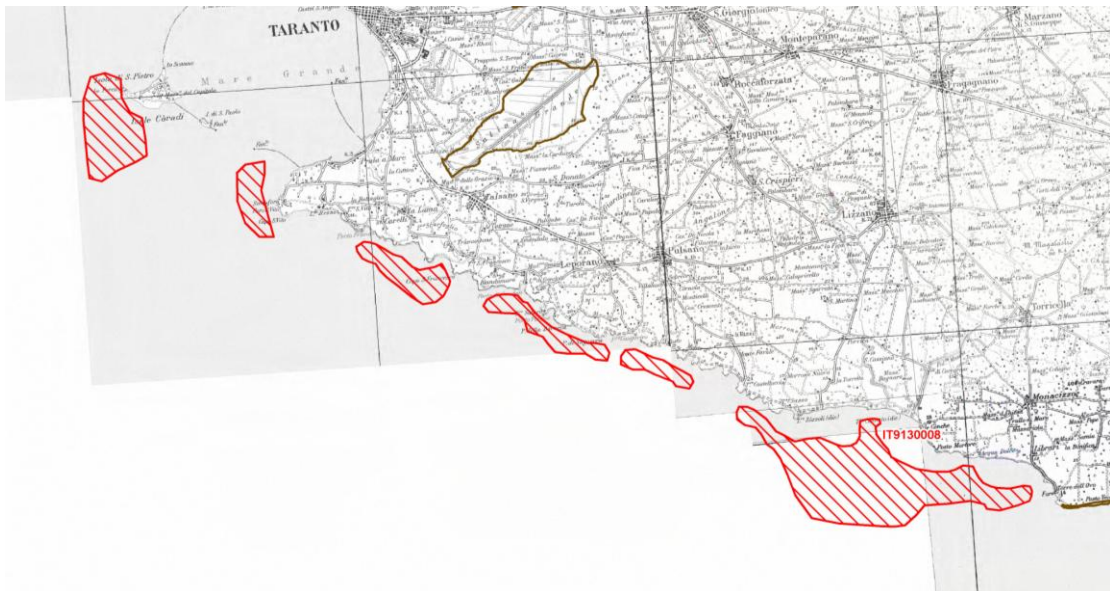




Figura 21: Posidonieto Isola di San Pietro - Torre Canneto

il SIC, denominato “Posidonieto Isola di San Pietro - Torre Canneto” si trova alle coordinate 17°15'08"E e 40°23'0"N e si estende per un'area di 3148,00ha con un'altezza massima di -8 m.s.l.m e minima di -19 m.s.l.m; si tratta di un'area

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	---	--



marina ubicata a sud del Mar Piccolo. La zona è caratterizzata da vaste praterie di posidonia che raggiungono un'altezza media di 70-80 centimetri. La presenza di residui di prateria nel tratto prospiciente le Isole Cheradi è probabilmente dovuto alla presenza di postazioni militari che precludono qualsiasi attività nell'area di mare. Verso Torre Canneto la maggiore rigogliosità e buona salute del posidonieto è probabilmente dovuta ad una diminuzione della pressione antropica sulla fascia costiera.

Lungo il limite inferiori della prateria è presente una biocenosi coralligena ricca e diversificata dal punto di vista biologico. Il coralligeno presenta infatti, una notevole varietà di specie vegetali come alghe incrostanti Rodoficee (Peyssonnelia, Melobesia) e Cloroficee (Codium bursa, Halimeda tuna) ed animali come Poriferi (Agelas oroides, Axinella sp), Briozoi (Schizobrachiella sanguinea), Anellidi (Protula, Hydroides), Echinodermi ed infine Tunicati.



Le cause di maggior degrado, più visibili ai margini della prateria, sono quasi certamente legate alla vicinanza dell'area portuale ed industriale nonché ad attività di pesca a strascico.

Figura 22: Immagini di Protula tubolaria e di Axinella

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	--	--

4 INTERFERENZE DEL PROGETTO CON IL SISTEMA AMBIENTALE

4.1 Valutazione degli Impatti

L'area di studio è situata lungo un litorale sottoposto ad innumerevoli sorgenti di impatto, principalmente riconducibili alla presenza della città di Taranto con le sue attività produttive, turistiche e residenziali, con particolare riferimento al porto industriale, commerciale e turistico. Ciò determina il sovrapporsi di effetti di diversa origine che creano una situazione ambientale complessa.

Alla luce degli impatti individuati sulle singole componenti ambientali dallo Studio di Prefattibilità Ambientale, si derivano le potenziali interferenze con le aree SIC e ZPS sopra descritte.



In primis, si prende atto che gli interventi progettuali ricadono al di fuori delle aree di interesse naturalistico in oggetto; questi coinvolgeranno infatti solo una piccola parte dell'ambito portuale dalla quale l'area naturale protetta più prospiciente (quella del "Mar Piccolo") è distante ben 3,3 km.

Dallo studio di Prefattibilità Ambientale emerge che le componenti ambientali più sensibili e interessate da impatti diretti riconducibili alle attività in progetto, sono identificabili in: aria, rumore ed ecosistema marino (nelle sue componenti bentoniche, idriche e di fondale).

Le opere si collocano in un contesto già caratterizzato da forti impatti antropici dovuti alle attività portuali che hanno prodotto nel tempo un continuo e massiccio *infangamento* dei fondali, impedendo l'insediamento di biocenosi ben strutturate.

Trattandosi di un adeguamento strutturale, l'opera sarà di piccola entità e non produrrà alcuna modifica né alla dotazione di banchine commerciali adibite al traffico passeggeri né agli eventuali volumi di traffico; gli impatti quindi sono da ricondurre essenzialmente alla fase di costruzione, limitata nel tempo. Tali impatti interesseranno le componenti ambientali nelle immediate vicinanze della zona di realizzazione delle opere le quali, come ben evidenziato in precedenza, sono

	Valutazione di Incidenza	41
--	--------------------------	----

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	---	--



localizzate a distanze significative dai siti di interesse naturalistico oggetto di valutazione, per cui si escludono anche effetti significativi connessi alla fase di realizzazione delle suddette opere.

Potenziali interferenze potrebbero essere ipotizzate per le specie di avifauna di rilevante pregio presenti all'interno dei SIC che frequentano le aree interessate dall'opera a causa, durante le fasi di cantiere, dell'aumento delle emissioni sonore e atmosferiche; tale impatto si presenterà comunque di lieve entità, oltre che limitato nel tempo, visto il carattere di antropizzazione che già contraddistingue le zone oggetto di studio. Per quanto riguarda le emissioni di particolato che si potranno produrre durante le fasi cantieristiche, l'impatto è praticamente annullato dall'azione di dissipazione dei venti che, stando ai dati meteorologici della stazione di S.Vito Pugliese, non sono diretti verso le aree protette.

Nella fase costruttiva si dovrà porre particolare attenzione nella movimentazione dei sedimenti marini; le aree e gli specchi acquei di competenza del porto rientrano infatti nel Sito di Interesse Nazionale di Taranto e campagne di caratterizzazione già effettuate hanno evidenziato concentrazioni di inquinanti superiori ai limiti di intervento rendendo necessario, allo stato attuale delle conoscenze, procedere con la bonifica della porzione di sedime marino contaminata. A tal proposito i siti protetti che potrebbero risentire di un impatto di questo tipo sono i SIC IT9130008 "Posidonieto Isola San Pietro - Torre Canneto" (circa 4.0 km) e il SIC IT9130004 "Mar Piccolo" (circa 3.3 km); caratterizzati da una fauna/flora acquatica importante e fragile, la cui vulnerabilità principale, come sopra già esposto, è dovuta essenzialmente alla presenza del porto.

Nel caso in esame la realizzazione delle opere previste in progetto non interferisce con l'esecuzione dell'intervento di bonifica dei sedimenti marini potenzialmente contaminati posti in corrispondenza dell'impronta delle nuove opere che quindi sarà oggetto di uno specifico progetto di bonifica per il quale verranno seguite le procedure di approvazione previste dalla vigente normativa in materia.

	Valutazione di Incidenza	42
--	--------------------------	----



 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	---	--

Pertanto le uniche movimentazioni di sedimenti marini previste nel presente progetto saranno quelle relative alla realizzazione dei pali di fondazione della struttura di banchina previsto nell'ambito del progetto di allargamento e rettifica della banchina di levante del Molo S. Cataldo.

Per quanto riguarda la gestione dei sedimenti marini, potenzialmente inquinati, derivanti dalle operazioni di scavo durante le fasi di realizzazione dei pali di fondazione previsti in progetto si fa presente che l'asportazione dei sedimenti necessaria per la realizzazione dei pali di c.a. sarà preceduta dall'infissione delle camicie metalliche. Pertanto le operazioni di scavo avverranno all'interno di un'area perfettamente confinata dalla camicia metallica stessa e quindi non producendo alcuna dispersione di sedimenti in mare non provocheranno alcun aumento della torbidità delle acque marine. Gli unici rischi di dispersione a mare del materiale proveniente dai suddetti scavi si potranno verificare durante le fasi di trasferimento a terra. Al fine di ridurre tale rischio oltre a prevedere l'utilizzo di metodologie di scavo di tipo ambientale, con benne a tenuta stagna, è previsto che lo specchio acqueo nel quale verranno eseguiti i lavori, sia durante le operazioni di infissione delle camicie metalliche che durante l'intero svolgimento delle operazioni di scavo, venga completamente delimitato con barriere antitorbidità (panne galleggianti dotate di gonne) così da impedire la dispersione nell'ambiente marino esterno all'area di intervento di sedimenti eventualmente caduti a mare. L'intero volume di sedimenti proveniente dai suddetti escavi, una volta trasferito a terra e caratterizzato, sarà conferito in discarica autorizzata.

A titolo indicativo si fa presente che già in data 12 Dicembre 2007, Autorità Portuale ha sottoscritto con ICRAM (ora ISPRA) un Accordo Quadro per attività di collaborazione tra i due enti in relazione a diversi temi di carattere ambientale. Successivamente, Autorità Portuale ha sottoscritto una convenzione con ICRAM/ISPRA per lo sviluppo di un Piano di Gestione dei sedimenti del Porto di Taranto interessati da progetti di escavo per la realizzazione di opere portuale e la definizione di linee guida per l'individuazione delle opzioni di gestione dei

	Valutazione di Incidenza	43
--	--------------------------	----

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	--	--

sedimenti di dragaggio nel rispetto della normativa vigente. Il Piano di Gestione rimarca che tutte le azioni dovranno essere condotte in conformità alla vigente normativa in materia e, in particolare a quanto dettato:

- Legge 27 Dicembre 2006;
- D.Lgs 3 Aprile 2006 No. 152 e s.m.i.;
- DM (Ministero dell’Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare) 7 Novembre 2008;
- Atto di Indirizzo della Regione Puglia “Aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali nella Regione Puglia” emanato a Maggio 2009.



Di seguito viene riportata una sintesi delle considerazioni emerse nel citato Piano di Gestione.

L’attività di dragaggio dei sedimenti, quand’anche non contaminati, comporta una serie di effetti sull’ambiente circostante, sia sul comparto abiotico sia sul comparto biotico, principalmente dovuti all’aumento della torbidità legata alla risospensione dei sedimenti.

Quando i sedimenti sono contaminati, a tali effetti di tipo prevalentemente fisico si aggiungono quelli causati dalla dispersione delle sostanze contaminanti presenti nei sedimenti.

Più nel dettaglio, gli effetti sul comparto abiotico del dragaggio di sedimenti contaminati possono essere:

- *l’aumento della torbidità associata alla risospensione dei sedimenti;*
- *la mobilizzazione dei contaminanti associati alle particelle in sospensione;*
- *la diminuzione temporanea della concentrazione di ossigeno disciolto nella colonna d’acqua;*
- *la variazione della concentrazione dei nutrienti nella colonna d’acqua;*

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p> Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	---	--



- *la solubilizzazione di contaminanti in seguito al cambiamento delle condizioni chimico fisiche del sedimento.*

Nel caso di dragaggio di sedimenti contaminati, le attività di rimozione saranno pertanto condotte con un approccio particolare, volto alla minimizzazione degli impatti sull'ambiente circostante. Tale dragaggio viene definito di tipo "ambientale" e deve rispondere ad alcuni requisiti, quali:

- *elevata selettività e precisione nel posizionamento e nel taglio: un sistema di posizionamento ad elevata precisione nonché di monitoraggio in tempo reale della posizione nello spazio del sistema dragante è quindi essenziale per la realizzazione di un profilo di scavo accurato e per la rimozione selettiva dei sedimenti in funzione della concentrazione riscontrata, minimizzando così i volumi dragati, l'energia ed i costi associati;*
- *prevenzione della perdita di materiale ("spill"): durante le operazioni di dragaggio, così come nelle successive fasi di trasporto e ricollocamento del materiale dragato, deve essere evitato il rilascio e la perdita di sedimento nella colonna d'acqua;*
- *prevenzione dell'incremento di torbidità e dispersione delle sostanze dannose: durante le operazioni di dragaggio, così come nelle successive fasi di trasporto e ricollocamento del materiale dragato, deve essere minimizzata la risospensione dei sedimenti e la produzione di torbidità;*
- *ottimizzazione della concentrazione del materiale dragato, in relazione alla sua destinazione finale (trattamento e recupero): il processo di dragaggio deve minimizzare la quantità d'acqua rimossa insieme al sedimento al fine di minimizzare il volume dragato ed i successivi costi di gestione.*

Le attività di rimozione dei sedimenti contaminati dovranno prevedere adeguate misure di mitigazione degli eventuali impatti. In generale, le misure di mitigazione possono:

	Valutazione di Incidenza	45
--	--------------------------	----

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	--	--



- *agire sulla sorgente dei potenziali impatti ambientali: accorgimenti costruttivi o d'uso delle draghe, prescrizioni sulla frequenza delle attività di manutenzione e sulle modalità di esecuzione delle attività di dragaggio o ad esse complementari, limitazioni temporali delle attività di dragaggio, utilizzo di barriere antitorbidità attorno alla draga, etc.;*
- *agire sui possibili bersagli: limitazioni temporanee d'uso dell'area, barriere antitorbidità a protezione degli obiettivi sensibili, etc.;*
- *riguardare in generale le modalità di gestione e controllo delle operazioni di dragaggio: pianificazione attenta delle attività e costante controllo delle operazioni, esecuzione di un piano di monitoraggio degli effetti delle attività di dragaggio e dell'efficacia delle misure di mitigazione adottate, adozione di misure di compensazione degli effetti attesi o riscontrati, informazione costante e trasparente sulle attività intraprese, sugli effetti attesi e su quelli riscontrati in base ai risultati forniti dal monitoraggio, etc.*

Uno degli strumenti più conosciuti di mitigazione degli impatti è l'utilizzo di barriere fisiche per limitare la diffusione dei sedimenti movimentati dall'attività di dragaggio e degli eventuali contaminanti associati alla loro frazione fine, individuando un'area di controllo ben definita. Le barriere antitorbidità sono utilizzate per limitare sia l'estensione e la visibilità della nube di torbidità potenzialmente causata dalle attività di dragaggio, sia le potenziali interazioni chimiche acqua-sedimento, grazie alla riduzione del volume di interazione.

Esistono diverse possibilità di utilizzo di tali barriere fisiche:



- *inglobamento totale del sistema dragante, nel caso di sistemi di dragaggio di tipo stazionario;*
- *chiusura parziale dell'area di escavo, a valle delle operazioni, nel caso di flusso unidirezionale della corrente;*

	Valutazione di Incidenza	46
--	--------------------------	----

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	--	--

- *chiusura totale dell'area di escavo, solitamente nel caso di utilizzo di draghe di tipo meccanico (benna o grappo), con eventuale realizzazione di un'intercapedine per il passaggio delle imbarcazioni;*
- *protezione di un'area sensibile nei pressi delle attività di dragaggio, nel caso in cui si voglia evitare che i solidi eventualmente risospesi dall'attività di dragaggio raggiungano un obiettivo sensibile (impianti di acquacoltura, popolamenti del precoralligeno o coralligeno, praterie di Posidonia oceanica, etc.).*

In considerazione di quanto sopra riportato, si evidenzia che, pur essendo una problematica sicuramente rilevante, esiste una serie di misure progettuali, mitigative e gestionali tali da poter contenere i potenziali impatti entro limiti di accettabilità ambientale o addirittura annullarli.

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE</p> <p>Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	---	--

5 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E CHECKLISTS DI INCIDENZA

Di seguito sono riportate le checklists attraverso le quali si è valutato il livello di approfondimento della Valutazione di Incidenza e le connessioni tra il progetto e la gestione dei siti natura 2000.

5.1 checklists



Le caratteristiche generali dei SIC sono state descritte nel capitolo 3.4, mentre quelle del progetto nel 3.2.

Attraverso due quadri conoscitivi, riportati di seguito, vengono elencate le caratteristiche del progetto e dei siti che sono state identificate durante il progetto preliminare dell'opera e la presente relazione d'incidenza:

Tabella 1: Check list di progetto. LEGENDA: SI=Componente Identificata; NO=Componente non Identificata

COMPONENTI DEL PROGETTO IDENTIFICATE	SI/NO	DESCRIZIONE
Grandezza, scala, ubicazione	SI	Lavori di riqualificazione ed adeguamento tecnico e strutturale della Calata 1 e del molo S.Cataldo e sistemazione delle aree retrostanti.
Cambiamenti fisici diretti derivanti dalla fase di cantierizzazione (scavi, manufatti)	SI	<p>La banchina del molo S.Cataldo prevede la rettifica del filo banchina esistente che viene allineato con quello dei tratti immediatamente precedente e successivo attraverso la realizzazione di una banchina su pali con impalcato costituito da una struttura scatolare internamente destinata a parcheggio.</p> <p>La banchina Calata 1 sarà <i>incapsulata</i> in un telaio costituito lato mare da coppie di pali di c.a. collegate attraverso una soletta di impalcato a singoli pali di c.a. collocati alle spalle del muro attuale.</p>
Risorse del territorio utilizzate	SI	Non è necessaria alcuna risorsa naturale come acqua di estrazione, suolo od energia non rinnovabile.
Emissioni inquinanti e produzione rifiuti	SI	La tipologia dei lavori previsti non risulta impattante e non incide negativamente sulla

	Valutazione di Incidenza	48
--	--------------------------	----

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	---	--

		<p>qualità dell'aria se non in minima parte durante le fasi di costruzione. Il traffico generato dalla cantierizzazione è minimo e le emissioni sia acustiche che atmosferiche saranno limitate alla fase di cantiere. I rifiuti prodotti saranno in modeste quantità e saranno gestiti come previsto dal D.lgs 152/2006.</p>
<p>Utilizzo del suolo nell'area di progetto</p>	<p>SI</p>	<p>L'utilizzo del suolo è minimo; lungo la fascia costiera in esame sono assenti elementi naturali e la realizzazione degli intervento non modificherà la struttura geologica del sito.</p>
<p>Distanza dai Siti Natura 2000</p>	<p>SI</p>	<p>SIC/ZPS IT9130007 "Area delle Gravine" (circa 5.4 km). SIC IT9130002 "Masserie Torre Bianca" (circa 7.0 km); SIC IT9130004 "Mar Piccolo" (circa 3.3 km); SIC IT9130006 "Pineta dell'Arco Ionico" (circa 5.1 km); SIC IT9130008 "Posidonieto Isola San Pietro - Torre Canneto" (circa 4.0 km);</p>
<p>Impatti cumulativi con altre opere</p>	<p>SI</p>	<p>L'opera dovrà confrontarsi con il progetto per la realizzazione di un Nuovo Centro Polivalente per usi civici e portuali, proprio nel molo S.Cataldo, progetto attualmente in corso di sviluppo. Il progetto, previsto nel Piano Regolatore Portuale contribuirà a migliorare il rapporto tra città e mare per il comune di Taranto.</p>
<p>Emissioni acustiche e vibrazioni</p>	<p>SI</p>	<p>L'impatto sarà limitato alla fase di cantiere. L'area in cui in cantiere è ubicato è industriale/portuale e perché le eventuali modifiche al clima acustico</p>
<p>Rischio Incidenti</p>	<p>SI</p>	<p>Il rischio è praticamente nullo. Non saranno utilizzate sostanze pericolose o infiammabili</p>
<p>Tempi e forme di utilizzo</p>	<p>SI</p>	<p>Le nuove banchine saranno utilizzate, come previsto dal Piano Regolatore Portuale, come "attracco, attesa e servizi ai traghetti; attracco e servizi alle crociere; gestione e servizi portuali; attività culturali.</p>



 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE</p> <p>Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	--	--

Tabella 2: Checklist di identificazione dei Siti Natura 2000 : Legenda SI=Identificato; NO= non Identificato

Fonti e Documenti Consultati	SI/NO
Formulario Standard del Sito	SI
Cartografia Storica	NO
Uso del Suolo	SI
Attività Antropiche presenti	SI
Dati sull'Idrologia e l'Idrogeologia	SI
Dati sulle specie di Interesse Comunitario	SI
Habitat di interesse comunitario presenti	SI
Studi ambientali sull'area in cui il sito ricade	SI
Piano di Gestione del Sito	SI
Cartografia Generale	SI
Cartografia tematica e di piano	SI
Fonti Bibliografiche	SI





 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	---	---

Tabella 3: Checklist dei Siti Natura 2000



Nome e Codice Identificativo del Sito	Caratteristiche	Descrizione
<p>SIC/ZPS IT9130007 “Area delle Gravine”</p>	<p>Localizzazione e Dimensioni</p>	<p>Longitudine: 16° 40' 25" E Latitudine: 40° 36' 0" N Area: 26740 ha Altezza: media 350mslm Max 519 mslm Distanza dal progetto:</p>
	<p>Qualità e Importanza</p>	<p>Le gravine sono dei canyons di origine erosiva originatisi da corsi d'acqua sovrainposti a fratture della crosta rocciosa superficiale. Esse costituiscono habitat rupestri di grande valore botanico. Nel sito sono presenti alcuni querceti a Quercus trojana ben conservati e pinete spontanee a pino d'Aleppo su calcarenite. Inoltre vi è la presenza di garighe di Euphorbia spinosa con percentuale di copertura 3 e valutazioni rispettivamente A, A, C, A e la presenza di boschi di Quercus Virgiliana con percentuale di copertura 1 e valutazioni rispettivamente A,A,C,A.</p>
	<p>Vulnerabilità</p>	<p>Gli habitat sono a bassa fragilità ma sono continuamente sottoposti ad abusivismo edilizio, abbandono di rifiuti, scarico di acque fognarie. Problemi di Incendi nelle gravine del settore orientale con copertura a pineta.</p>
	<p>Regione Biogeografica</p>	<p>Mediterranea</p>
	<p>Habitat</p>	<p>Brughiere, macchie – 25% Praterie secche, steppe – 50% Boschi di Sempreverdi – 10% Rocce dell'entroterra, sabbie, ghiacci permanenti – 15%</p>
	<p>Vegetazione di Particolare Interesse</p>	<p>Presenza di numerose specie vegetali. Tra queste è da menzionare la Campanula Versicolor, specie minacciata a livello regionale. Due specie sono incluse nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE: la Stipa austro italica e la Marsilea Strigosa. Alcune entità floristiche rupestri rinvenute sui versanti delle gravine sono di grande rarità e rappresentano veri e propri relictivi floristici di una vegetazione tipicamente costiera.</p>

	<p>Valutazione di Incidenza</p>	<p>51</p>
--	---------------------------------	-----------

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE</p> <p>Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	--	--



	Fauna - Uccelli	Il sito è molto importante per la presenza di specie quali il Lanario (falco biarmicus), il grillaio (falco naumanni), il biancone (circaetus gallicus), il Gufo Reale (Bubo bubo) e il capo vaccaio. Le gravine presentano un'elevata ricchezza di altre specie di rapaci, sia diurni che notturni quali: Gheppio, Barbagianni, Civetta, Gufo Comune, Assiolo.
	Fauna - Mammiferi - anfibi - rettili	Le specie rinvenute listate nella Dir. Habitat sono 19 di cui 8 elencate nell'all. II e 11 nell'all. IV. La maggior parte delle specie appartengono all'ordine dei Chiroteri. Le uniche specie di interesse conservazionistico sono l'istrice e il Gatto Selvatico. Mancano specie di grandi dimensioni come i Cervidi e i Carnivori più esigenti come il lupo. Unica eccezione è il cinghiale, frutto di ripopolamenti.
<p>SIC IT9130002</p> <p>"Masserie Torre Bianca"</p>	Localizzazione e Dimensioni	<p>Longitudine: 17° 19' 30" E</p> <p>Latitudine: 40° 30' 40" N</p> <p>Area: 583 ha</p> <p>Altezza: Media, Max. Min: 28 m.</p> <p>Distanza dal progetto: 7,0 km</p>
	Qualità e Importanza	Area Censita come habitat prioritario
	Vulnerabilità	Pericolo di dissodamento per messa a coltura. Si tratta di un habitat ad elevata fragilità.
	Regione Biogeografica	Mediterranea
	Habitat	"Altre terre" (villaggi, paesi, cave) 100%
	Vegetazione di Particolare Interesse	Si riscontrano macchia stabile, specie pioniere e di transizione fino a colture agrarie con pochi esemplari di specie arboree. Alcune porzioni di terreno sono colonizzate da specie arbustive suffrutiche ed erbacee con ciclo pluriennale (mirto, alaterno, inula, rosmarino, timo, scilla marittima)
	Fauna - Uccelli	-
	Fauna - Mammiferi - anfibi - rettili	Delle specie presenti nell'All. II della Dir. 92/43/CEE è presente il Cervone, specie in progressivo declino protetto dalla convenzione di Berna.

	Valutazione di Incidenza	52
--	--------------------------	----

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE</p> <p>Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	--	--



<p>SIC IT9130004</p> <p>“Mar Piccolo”</p>	<p>Localizzazione e Dimensioni</p>	<p>Longitudine: 17° 19' 35" E</p> <p>Latitudine: 40° 28' 52" N</p> <p>Area: 1374 ha</p> <p>Altezza: Media 10 mslm . Max 15 m.s.l.m</p> <p>Distanza dal progetto: 3,3 km</p>
	<p>Qualità e Importanza</p>	<p>Presenza di depressioni umide costiere con vegetazione alofila, saline e un corso d'acqua facente parte del gruppo di brevi ma caratteristici fiumi jonici.</p>
	<p>Vulnerabilità</p>	<p>Habitat caratterizzati da vegetazione alofila e subalofila di elevato interesse vegetazionale ed elevata fragilità. Il problema più grande è costituito dalla bonifica delle steppe salate per messa a coltura e per insediamenti abitativi.</p>
	<p>Regione Biogeografica</p>	<p>Mediterranea</p>
	<p>Habitat</p>	<p>“Altre terre” (villaggi, paesi, cave, siti industriali) 100%</p>
	<p>Vegetazione di Particolare Interesse</p>	<p>Vegetazione alofila e subalofila ad elevata fragilità</p>
	<p>Fauna - Uccelli</p>	<p>Airone bianco, garzetta, gallinelle d'acqua, sterne beccapesci, marzaiola e moriglione</p>
	<p>Fauna – Mammiferi – anfibi - rettili</p>	<p>Tra i rettili elencati nell'All II è presente il Cervone, tra i Pesci il Nono.</p>
<p>SIC IT9130006</p> <p>“Pineta dell'Arco Ionico”</p>	<p>Localizzazione e Dimensioni</p>	<p>Longitudine: 16° 55' 38' E'</p> <p>Latitudine: 40° 28' 1" N</p> <p>Area: 3686,00ha</p> <p>Altezza: Max 16 mslm Media 0 mslm</p> <p>Distanza dal progetto: 5,1 km</p>
	<p>Qualità e Importanza</p>	<p>Sito caratterizzato prevalentemente dalla presenza di pineta su sabbia (habitat prioritario) e da dune a ginepro (Pistacio - Juniperetum macrocarpae). Sono inclusi nel sito alcuni fiumi jonici come il Lato, il Lenne e l'habitat delle steppe salate del Lago Salinella (habitat prioritario).</p>
	<p>Vulnerabilità</p>	<p>L'habitat della pineta si presenta a bassa fragilità, così pure la duna a Ginepri. Le steppe salate di</p>

	<p>Valutazione di Incidenza</p>	<p>53</p>
--	---------------------------------	-----------

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE</p> <p>Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	--	--

		<p>Salinella e i fiumi ionici sono invece habitat ad elevata fragilità. Per la pinete il pericolo più grosso è rappresentato dagli incendi e dagli insediamenti edilizi. La captazione a scopo irriguo è uno dei problemi più grossi per quanto riguarda i fiumi. La stabilità delle dune è minacciata dall'arretramento della linea di costa determinata dal minore apporto a mare di torbide da parte dei fiumi della Basilicata oggetto di captazione con strumenti.</p>
	Regione Biogeografica	Mediterranea
	Habitat	<p>Saline, Steppe salate – 5%</p> <p>Dune Costiere, Spiagge sabbiose – 85%</p> <p>Corpi idrici interni – 2%</p> <p>Boschi di latifoglie decidue – 5%</p> <p>Alte terre (villaggi, paesi, strade, discariche, cave, siti industriali) – 2%</p> <p>Torbiere, paludi – 1%</p>
	Vegetazione di Particolare Interesse	<p>Particolarmente importante dal punto di vista florofaunistico il Lago di Salinella, segnalato come "biotipo meritevole di conservazione". È una zona umida in cui è presente un abbondante canneto a macchie di salicornieto.</p>
	Fauna - Uccelli	<p>Anatidi (marzaiola, canapiglia, mestolone, fischione, moriglione, moretta tabaccata (rara)), aironi (airone cenerino e rosso, garzetta, sgarza ciuffetto e tarabusino) e rapaci (falco di palude, falco pescatore, albanella minore e reale).</p>
	Fauna – Mammiferi – anfibi - rettili	<p>Presenza di una ricca comunità di rettili e anfibi <i>Testudo hermanni</i>(tartaruga di terra); <i>Emys orbicularis</i> (testuggine palustre); <i>Elaphe quatuorlineata</i> (cervone); <i>Caretta caretta</i> (tartaruga comune marina). Da menzionare anche la presenza di <i>Bufo viridis</i> (rospo smeraldino), <i>Coluber viridiflavus</i> (biacco), <i>Coronella austriaca</i> (colubrio liscio), <i>Natrix tassellata</i> (biscia tessellata) e <i>Podarcis sicula</i> (lucertola comune)</p>
<p>SIC IT9130008 "Posidonieto Isola San Pietro – Torre Canneto"</p>	Localizzazione e Dimensioni	<p>Longitudine: 17° 15' 08" E</p> <p>Latitudine: 40° 23' 0" N</p> <p>Area: 3148,00 ha</p> <p>Altezza: Max -8 mslm; Min -19 mslm</p>

	Valutazione di Incidenza	54
--	--------------------------	----

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE</p> <p>Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	--	--

		Distanza dal progetto: 4,0 km
	Qualità e Importanza	Lungo il limite inferiore della prateria è presente una biocenosi Coralligena ricca e diversificata dal punto di vista biologico. Il coralligeno presenta, infatti, una notevole varietà di specie vegetali come alghe incrostanti Rodoficee (Peyssonnelia, Melobesia) e Cloroficee (Codium bursa, Halimeda tuna) ed animali come Poriferi (Agelas oroides, Axinella sp.), Briozoi (Schizobrachiella sanguinea), Anellidi (Protula sp., Hydroides sp.), Echinodermi (Echinaster sepositus) ed infine Tunicati (Halocynthia papillosa, Didemnum spp.).
	Vulnerabilità	Le cause di maggior degrado, più visibili ai margini della prateria, sono quasi certamente legate alla vicinanza dell'area portuale ed industriale (ILVA, Raffineria, ecc.) nonché ad attività di pesca a strascico.
	Regione Biogeografica	Mediterranea
	Habitat	Altre terre (villaggi, strade, discariche) – 100%
	Vegetazione di Particolare Interesse	biocenosi coralligena ricca e diversificata dal punto di vista biologico. Il coralligeno presenta infatti, una notevole varietà di specie vegetali come alghe incrostanti Rodoficee (Peyssonnelia, Melobesia) e Cloroficee (Codium bursa, Halimeda tuna) ed animali come Poriferi (Agelas oroides, Axinella sp), Briozoi (Schizobrachiella sanguinea), Anellidi (Protula, Hydroides), Echinodermi ed infine Tunicati.
	Fauna - Uccelli	-
	Fauna – Mammiferi – anfibi - rettili	-

La quantità di informazioni sul progetto e sul sito risultano più che sufficienti a valutare in via preliminare le incidenze potenziali sui Siti Natura 2000.

Per valutare l'effettiva necessità di passare al Il livello di studio per la Valutazione di Incidenza si sono valutati gli impatti dell'opera sui siti protetti. Le checklist di controllo sono riportate di seguito.





 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE</p> <p>Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	--	--

Tabella 4: Checklist di controllo degli impatti potenziali

Criteri	Livelli (SI/NO)	Genera Impatto Significativo SI/NO - Motivazione -
1- la costruzione del progetto prevede attività che possono generare cambiamenti fisici nel territorio	NO	NO - Il progetto riguarda piccole modifiche di un'opera esistente, quasi inapprezzabili se viste in una planimetria generale del porto
2 - la costruzione del progetto e l'operatività prevede l'uso di risorse naturali quali suolo, acqua, materiali ed energia in particolare non rinnovabile	SI	NO - Il progetto prevede la rettificazione della banchina del Molo S.Cataldo. Data la tipologia di intervento secondo lo schema in progetto gli impatti sono trascurabili.
3 - il progetto prevede l'impiego o la produzione di sostanze pericolose per l'uomo o l'ambiente	NO	NO
4 - il progetto prevede la produzione di rifiuti	NO	NO - Il progetto non genera rifiuti se non limitatamente nella fase di cantiere per la costruzione dell'opera e nella sua eventuale manutenzione straordinaria. Si adotteranno criteri di lavorazione tesi a limitare gli scarti e a riutilizzare le terre e rocce da scavo nell'area di cantiere.
5 - il progetto prevede il rilascio di inquinanti o sostanze dannose per l'atmosfera	SI	NO - Concentrazioni di particolato sottile si verificheranno limitatamente alla fase di cantiere e dovranno essere adottate misure di mitigazione adeguate.
6 - il progetto può generare rischio di contaminazione per le acque superficiali o sotterranee	SI	NO - Sempre nella fase di cantiere, a causa della movimentazione dei sedimenti marini, si potrà verificare un aumento del materiale in sospensione nelle acque del porto; si potrà ovviare a questo tramite l'utilizzo di draghe attrezzate con mezzi di scavo a tenuta stagna e l'uso di barriere fisiche antitorbidità
7 - il progetto può generare rumore o vibrazioni	SI	NO - Rumore e vibrazioni potranno verificarsi in fase di cantiere ma saranno di entità compatibile con ogni attività costruttiva. I rumori e le vibrazioni presenti in fase di esercizio saranno identici a quelli attualmente esistenti.
8 - il progetto può generare rischi per l'uomo o l'ambiente	NO	NO - Il progetto non crea impatti riguardanti la salute pubblica date le sue ridotte dimensioni.



 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE</p> <p>Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	--	---

9 - il progetto crea rischi per l'ecosistema marino	NO	NO - L'adeguamento in questione sarà condotto tenendo presenti tutte le indicazioni costruttive contenute nel Piano di Gestione dei Sedimenti Marini dell'ISPRA.
10 - sono presenti aree nel sito interessato dal progetto o nelle vicinanze ce sono protette da leggi internazionali, nazionali o locali per le loro caratteristiche ecologiche, culturali o paesaggistiche che potrebbero essere danneggiate dal progetto;	SI	NO - l'opera risulta completamente esterna e distante dai siti Natura 2000 presenti sul territorio tarantino e quindi tali siti non saranno impattati in alcun modo dal progetto in esame.
11 - sono presenti aree nel sito interessato dal progetto caratterizzate da elevati valori paesaggistici o di interesse storico culturale;	NO	NO - non si rilevano emergenze paesaggistiche né elementi di pregio sia di natura ecologica che di matrice culturale o storico - testimoniale.
12 - l'area interessata dal sito è un'area urbanizzata o sono presenti nel territorio zone densamente popolate o costruite che possono essere danneggiate	SI	NO - Non si avranno effetti sulla popolazione né sulle componenti antropiche presenti nelle vicinanze.
13 - esiste un'incompatibilità con gli strumenti urbanistici vigenti e il progetto in esame;	NO	NO - no l'opera risulta conforme sia al Piano Regolatore Portuale, al Piano Regolatore di Taranto e al Piano Urbanistico Territoriale Tematico.
14 - per la realizzazione del progetto è necessario dragare una grande quantità di materiale dal fondo marino	NO	NO - la realizzazione dell'intervento avverrà dragando solo una piccola quantità di materiale necessario alla corretta costruzione della struttura.
15 - l'opera è urgente e necessaria per un miglioramento delle funzionalità generali	SI	SI - La realizzazione dell'opera avrà un impatto positivo dal punto di vista funzionale dell'opera.



Tabella 5: Checklist della Significatività dell'Incidenza sui SIC/ZPS

Descrizione di come il progetto può produrre effetti sui Natura2000	L'area di studio è situata esternamente alle aree di interesse naturalistico in oggetto; coinvolgerà solo una piccola fetta della zona portuale. Le aree SIC e ZPS sono situate ad una distanza minima di 3,3 km dal sito in oggetto. Gli habitat prioritari individuati sono adeguatamente distanti.
Ragioni per cui tali effetti non sono stati considerati significativi	L'assenza di impatti è da ricondurre al fatto che l'opera è di dimensioni molto ridotte e che la durata dei lavori non si protrarrà per un lungo

	Valutazione di Incidenza	57
--	--------------------------	----

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	---	---

	<p>periodo. Se saranno impiegate le buone norme dell'ingegneria ambientale, così come le misure di prevenzione indicate per le fasi cantieristiche gli impatti sull'aria e sulla componente acustica saranno praticamente nulle.</p>
--	--

 <p>Autorità Portuale di Taranto</p>	<p>Rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del Molo San Cataldo e della Calata 1 del Porto di Taranto</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE Valutazione di Incidenza</p>	<p>ATI</p> 
--	---	--

5.2 Conclusioni

Lo studio per la valutazione di incidenza termina al primo livello in quanto le interferenze dirette delle attività in progetto non comportano incidenze potenziali sulle componenti ambientali presenti all'interno dei confini delle aree di interesse naturalistico oggetto di studio; tale conseguenza si constata in forza della distanza tra l'ambito portuale e le zone di interesse naturalistico. L'area di intervento si colloca ad una distanza di circa 3,3 km dal più vicino SIC.

Si rilevano tuttavia potenziali interazioni con il sistema marino e le specie acquifere legate alla fase di costruzione e indotte prevalentemente dalla movimentazione dei sedimenti che peraltro risultano estremamente modeste in quanto limitate solo alle operazioni di realizzazione dei pali di fondazione della nuova banchina di levante del Molo San Cataldo. Si dovranno quindi adottare tutte le misure preventive previste dal Piano di Gestione dei Sedimenti del Porto di Taranto (ISPRA) allo scopo di minimizzare i disturbi indotti dal cantiere.